Anno XV GIORNO TORINO, Martedì 6 Dicembre 1881 GIORNO Num. 336

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5:
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 25.

(Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 24 12 6 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 2 1 0 50 — —
» Estero, Unione Postale (conta Gazzetta Letteraria) . . . . 32 16 8 3 —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 35.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 20 all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consoriali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non fu associato direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di restituire gli scritti o comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 6 DICEMBRE 1881.

TORINO

I figli americani.

Il patriottismo degli italiani — Uno sguardo in casa d'altri — La Società protettrice dell'infanzia — Eccessi — Padri e madri in arresto — Effetti perniciosi — Conclusioni.

S. Francisco California, 8 novembre.

(P. De-Vecchi) — Noi Italiani abbiamo in generale l'abitudine di far noi stessi sempre piccini, di umiliarci avanti alle cose straniere. Leggi, istituzioni, costumi ci paiono migliori solo perchè ci vengono dallo straniero, mentre spesso ne abbiamo delle migliori in casa — e raramente delle peggiori. Si ha tanto il vezzo, ad esempio, di ammirare gli Americani come perfetti, che quando qualche cosa ha il battesimo degli Stati Uniti del Nord, non è più discusso. È un errore grave, che un nostro viaggiatore francese, forse il più coscienzioso che abbia mai scritto di cose americane, il Claudio Jannet, mette bene in risalto.

Chi non è stato colpito da ammirazione spesso volte udendo parlare dell'umanitaria e morale opera della Società di temperanza, della Società protettrice degli animali, e specialmente di quella protettrice dell'infanzia? tanto più poi quando questo lavoro attivo, perseverante è corroborato da statistiche apparentemente buone, veritiere ed oneste per tali perchè americane? Molte volte invece l'opera umanitaria non fu che un eccesso di zelo, e, quel che è peggio, zelo arabbioso, non non ha avuto altro risultato che di aver la gloria a qualche positivo cittadino od a rempire qualche colonna di giornale magari scritto da un irlandese, di quelli abbiaccani, contro qualche italiano, forse non troppo incivilito, ma per compenso sobrio, onesto e laborioso.

***

Noi sappiamo che è ai parenti che incombe il dovere di castigare i loro figli quando lo meritano, per farne possibilmente degli esseri degni della società. Ebbene, negli Stati Uniti si presenta sovente questa strana anomalia, che, mentre il Governo, le Società cercano di sostituire la loro opera protettrice, educatrice, quando quella dei parenti manca od è deficiente, l'infanzia, questa vittima, difesa, protetta, approfitta dell'appoggio di quei due enti morali per rivolgersi all'autorità paterna.

La leggi americane volendo proteggere l'infanzia contro la brutalità o l'incuria di cattivi parenti, ha spinto le cose all'estremo, e dato ai figli tali diritti e prerogative coi quali possono bravare impunemente l'autorità paterna.

E per questo motivo che si è visto più d'una volta un perfido ragazzaccio di 12 o 13 anni far arrestare suo padre, accusandolo di averlo castigato troppo severamente. Ed è pure per questo motivo che s'è vista la Società protettrice dell'infanzia abusare dei suoi diritti al punto d'introdursi nell'interno delle famiglie e trascinarvi un padre od una madre davanti i tribunali dietro un semplice rapporto, vero o falso, risguardante la condotta dei parenti verso i figli.

Che essa si direbbe da noi se due coniugi forestieri, persone dabbene, giungendo a Torino fossero arrestati per istanza d'una Società protettrice dell'infanzia, per il solo motivo che la madre durante il viaggio ha creduto bene di dare due scapaccioni ad un suo figlio impertinente? Eppure questo è successo nella libera terra americana, ed è appunto successo a persone rispettabili come il signor Paillade de la Barrière ed alla sua signora che, venendo di Francia traversavano coi loro ragazzi l'America per imbarcarsi a San Francisco, diretti a Tokiti.

Alla stazione di San Francisco han trovato due *policemen* che li hanno arrestati unicamente perchè alcuni passeggeri del treno erano stati scandolezzati vedendo la signora De la Barriere battere il suo ragazzo che l'aveva disobbedita. È vero che l'affare, chiamato in Corte di polizia, ebbe dal giudice Rix una dichiarazione di non farsi luogo a procedere. Ma intanto ecco due persone straniere a questa città, per la quale erano solo di passaggio per recarsi a Tahiti e che al loro arrivo si trovano di fronte a serii disturbi, perchè piacque ad un funzionario ufficiale di dar passo ad un'istanza ridicola, facendoli arrestare e tradurre davanti ad un tribunale sotto pretesto di crudeltà verso i fanciulli.

Non è forse mostruoso che tali atti possano compiersi in questo paese di libertà! Così una madre non avrà più il diritto di correggere il suo figlio disobbidiente senza rischio di essere messa in arresto ed accusata di crudeltà verso l'infanzia! E notate che questo non è un fatto isolato, ma per troppo ha una coda di soprusi dello stesso genere, da meravigliare qualunque straniero venga qui a studiare con entusiasmo le istituzioni americane.

***

Nel mese di ottobre il segretario della filantropica Società protettrice dell'infanzia pubblicava il suo resoconto statistico facendovi gli elogi i più ridicoli sul proteso zelo morale della Società. E quel resoconto mi avrebbe proprio interessato quanto la ragionevole Società, se non vi fosse stato dentro un italiano del Piemonte, la cui storia è un romanzo laborioso, il cui intreccio fu sempre il modo di guadagnare da vivere per sè e per la famiglia.

Il piemontese è un certo Sormano e la sua presente condizione è quella di padrone di una specie di café-restaurant sulla Montgomery Avenue, ove molti italiani e qualche americano vanno a riposare, a bere ed a sentire un po' di musica.

L'orchestra è diretta dalla moglie, una violinista più che discreta; il resto della famiglia, tre ragazze e due ragazzi, lo fanno core chi suonando il piano, chi cantando canzonette nazionali, e così la baracca tira innanzi, come dice Sormano. Io non saprei apprezzare il valore musicale di quei ragazzi, perchè non li ho mai uditi, ma so apprezzare quanto deve costare al povero Sormano il nutrire, vestire, educare quei mangiapane. So che quando qualcheduno di quei bambini è malato, Sormano e sua moglie non sono più in pace un momento; so infine che quelle due brave persone fanno per i loro figli quello che ogni buon padre e buona madre farebbe.

Eppure Sormano, quel lottatore contro la fortuna avversa, quell'uomo che un mese fa spese un occhio della sua fortuna per farsi venire una delle bambine che aveva lasciato a New York a nutrice, quel buon piemontese amato da tutti i suoi compatrioti qui, fu arrestato tre volte sotto la terribile accusa di crudeltà contro i ragazzi, non perchè li battesse o li facesse patire, ma proprio solo perchè li faceva suonare in pubblico. Ed ebbe un processo, e sebbene fosse difeso dall'illustre avvocato senatore Hittel, che si era preso a cuore la causa, non per interesse, ma per lavare una macchia d'umanità dal suo paese, fu condannato a pagare una multa ed a non più esporre i suoi ragazzi a cantare in pubblico. È vero che quei marmocchi piansero tutto il giorno perchè loro mancava il divertimento di cantare, ma la Società filantropica ha avuto un trionfo, ed il suo bollettino si arricchì di un caso di più.

***

E non ostante la filantropia di quei angiadosi, le colonne dei giornali sono sempre piene delle famose gesta dei barabbi di San Francisco, di quella genia che l'Americano chiama con un nome che mette paura: *hoodlum*, che comprende tutto quanto vi è di vagabondo, di canaglia, di gente da galera in questo paese. Un giornale di qui li chiama quella classe di giovani fannulloni che vivono nell'ozio, passano la notte nelle case di cattiva fama e formano una specie di associazione segreta di cui i membri sono solidari e non indietreggiano davanti ad alcun mezzo per bravare l'azione della giustizia quando uno dei loro ha commesso qualche delitto. Tali individui, che appartengono sovente a famiglie rispettabili, sono dei parenti la disperazione e della società il disonore.

***

Si è cercato invano di rimediare a tale stato di cose; il male peggiora, e non passa giorno che non si debba registrare qualche delitto commesso da cattivi soggetti, giovanissimi, ma già dotati di tutti i vizi che caratterizzano gli *hoodlums*, di cui aspirano seguir l'esempio. Si mandano ai correzionale, ma ne escono peggiori. È vero che ciò si trova in tutte le grandi città, ma non nelle spaventose proporzioni di San Francisco. E questo è il prodotto in più causa, di cui la principale è la cattiva educazione della gioventù. È bensì vero che questa città può vantare un sistema di istruzione pubblica che forma l'ammirazione di tutti gli stranieri. Ma altro è l'istruzione data da valenti maestri, altro l'educazione in famiglia. I maestri avranno un bel predicare alla virtù, ma quando in casa i parenti abbandonano i figli alla più licenziosa libertà senza insegnar loro il rispetto alla famiglia, il culto del lavoro, non sapranno opporre i brevi insegnamenti della scuola, ma contrarranno rapidamente le abitudini più viziose.

È precisamente con questa erronea apparente tenerezza dei parenti che i figli abbandonati a loro stessi non rispettano più la famiglia e crescendo diventano vagabondi e *hoodlum*.

Non dico questo mai nè per sparlare di una città simpatica, ricca di bellissime istituzioni, come è San Francisco, nè per denigrare una grande nazione che avrà grandi vizi, ma ha pure grandi virtù; ma mi par ben fatto di mettere al suo vero posto le cose, e calmare alquanto quell'entusiasmo che tutto ci fa vedere perfetto quello che viene dall'America, dalle macchine a cucire al modo di educare liberamente i figli. Per conto mio, se ho un consiglio a dare agli Italiani, è di continuare ad educare i figli come han fatto finora, e se vogliono di meglio, la cerchino perfezionando le nostre istituzioni, e faremo sunta di queste società di temperanza, di protezione dei fanciulli o di animali, tutte società che servono a sollecitare l'amor proprio mal compreso di troppo zelanti umanitaristi od utilitaristi.

ALBANIA

Dervish-pascià — Uccisioni di soldati — Incendio di una borgata — Il Milet di Prizrendi — Concentramenti militari — Ritorno di Alì-pascià — I fatti di Crivoscie — Destituzione del barone Rodich — Nomina del generale Jovanovich — Mose Verbizza destituito.

Scutari, li 25 novembre.

(A. D.) — Il vecchio maresciallo Dervish, ad onta dei suoi ottant'anni, per ingannare il tempo, spesso in Dibra una nuova moglie che avrà tutt'al più diciotto o venti anni.

Le emozioni dell'inverno sembra che abbiano esaurito la forza del decrepito giannizzero, il quale ora giace ammalato.

La notizia della sua malattia produsse in tutti gli Albanesi una certa soddisfazione e destò la speranza che la serie non interrotta di ladroncecci, saghariè e crudeltà che durò sotto il pascialato, possa alfine avere un termine.

Questi sentimenti, che gli Albanesi manifestano liberamente, servono ad indicare la simpatia che nutrono pel fanatico pascià.

***

L'altro dì in Dibra un drappello di soldati appartenenti al battaglioni di Dervish-pascià si recò a tagliare legna in un bosco che danneggiò in modo barbaro.

Una banda di dibrani, bene armati, assalì i soldati e ne uccise sei o sette obbligando gli altri a ritirarsi.

Appena Dervish fu informato di un tal fatto andò su tutte le furie, e seguendo i nobili e generosi esempi dei generali francesi, invece di far ricercare i colpevoli per punirli, diede ordine d'incendiare una borgata *per dare un esempio*.

Se la *Grande Nation* avrà bisogno di un maresciallo per *civilizzare* le tribù *africane*, potrà rivolgersi a Dervish-pascià che è ben degno di servirla.

***

Il *Milet* (Lega), il famoso *Milet* di Prizrendi, quello che decretò l'assassinio di Mehemet Alì pascià, risalta la testa.

Tutto il tempo che Dervish-pascià ed un numero straordinario di *tabor* (battaglioni) spreparono a Prizrendi a nulla valse. Il *Milet* ora è più forte di prima.

I consoli residenti a Prizrendi sono costretti a rimanere rinchiusi in casa perchè sono che se si presentano in pubblico possono essere male accolti.

Anche gl'impiegati ottomani e gli ufficiali non si azzardano a sortire di casa perchè temono di assaggiare il piombo albanese.

***

Grandi concentramenti di truppe hanno luogo fra Mitrovizza e Novi Bazar, ove il Governo ottomano fa preparare dei campi trincerati.

Simili concentramenti e la risurrezione del *Milet* a Prizrendi danno chiaramente a conoscere che se l'Austria-Ungheria vorrà occupare questo paese non si farà tanto facilmente come spera.

***

Alì pascià di Gussigne ritornò da Costantinopoli entusiasmato dalle splendide accoglienze ricevute. Le comunicazioni che fece alla Sublime Porta circa ai raggiri dell'Austria-Ungheria furono accolte con quell'interesse che meritavano e già se ne possono scorgere gli effetti.

***

Le ultime notizie giuntici dalla banca Dalmatia recano che i forti occupati dagl'insorti crivoscioni ammontano a quattro, tra dai quali furono distrutti ed uno lo conservarono essendo in una posizione tale da poter giovare per base alle loro operazioni.

I Crivoscioni s'impadronirono delle munizioni e delle armi dei soldati di guarnigione nei quattro forti.

I soldati fatti prigionieri, dopo qualche ora furono lasciati in libertà.

Il trionfo dei Crivoscioni ebbe per immediata conseguenza la destituzione dell'ex-governatore della Dalmazia barone Rodich.

Il successore del Rodich fu già scelto, ed è il suo cognato generale Jovanovich (*), che prese parte attivissima all'occupazione della Bosnia-Erzegovina.

Appena assunto il comando delle cose la Dalmazia, diede ordine alle truppe di sospendere qualunque ostilità contro gl'insorti, coi quali tenta d'intavolare delle trattative.

Riescirà?

***

Il *vojvoda* Mico Verbizza, ministro montenegrino, fu destituito; la popolazione del Principato ne è oltremodo contenta, poichè già da vario tempo accusava l'ex-ministro d'avere coi suoi modi costumi demoralizzato il paese e di avere in pochi anni ammassato una sostanza di parecchi milioni a spese del principe e degli amministrati.

***

P.S. I consoli qui residenti, in occasione del *Bajram Curban*, fecero al due pascià, civile e militare, la consueta visita. Entrambi i pascià si *dimenticarono* di restituirla, come era loro dovere. I consoli, per rallegrandosi d'essere stati privi dell'onore di ricevere il contraccambio della visita, si preparano, appena si presenterà l'occasione, a far comprendere al due *smemorati* che assai difficilmente si può mancare ai riguardi dovuti ai rappresentanti di grandi nazioni.

(*) Di questa destituzione e della nomina di Jovanovich già ci scrisse il nostro corrispondente di Zara. V. N° 316. (*N. d. R.*)

IL *VERMOUTH* IN CHINA E IL CONSOLATO ITALIANO A SHANGAI.

Un nostro lettore dalla China — sicuro, la *Piemontese* non va solamente nelle Americhe, nell'Oceania e nell'Africa al Transvaal, ma estendo nella China a Shangai, dove ha amici e corrispondenti — un nostro lettore, dicevamo, da Shangai in China ci scrive la seguente lettera che, tra per la lontananza e pel lungo viaggio, e tra per la sovrabbondanza continua di materia, abbiamo dovuto ritardare fino ad oggi.

Pubblicandola poi intendiamo di non assumerne alcuna responsabilità, ma la lasciamo completamente all'egregio scrivente. A tanta distanza i nostri lettori comprendono facilmente che lui non istimi modo di sindacare le notizie che ci scrivono.

Ad ogni modo, sebbene sia molto severa pel console italiano in quelle lontane contrade, non crediamo di dover tralasciare la pubblicazione di queste lettere, la quale pure ha informazioni interessantissime pei nostri produttori. A parte ciò, il quanto riguarda quel Consolato s'intende col torca e, se pino, provveda: noi del resto non desideriamo di meglio che di vedere provate insussistenti le censure contenute nella seguente corrispondenza:

« Shanghai, 25 settembre.

« Egregio signor Direttore
« della *Gazzetta Piemontese*,
« Torino.

« Un mio amico italiano stabilitosi in questa città da poco tempo, non dimentica dell'Italia, ebbe la felice idea di abbuonarsi al vostro giornale, essendo vissuto molti anni in Torino. Credo che sia l'unico giornale italiano che venga in Shanghai, e vi accerto che è letto con molto interessamento dai pochi italiani qui domiciliati.

« In un numero dell'estate scorso lessi un articoletto sotto il titolo: *Il vermouth in China*, nel quale dice che il nostro regio console comunicò al Governo che il *vermouth* incontra in China un favore non indifferente sia pel gusto che per il colore analogo al vino di riso, bevanda chinese. Che lo smercio ne è grandissimo, sfruttato dagl'inglesi, e che qui lo si vende un dollaro la bottiglia.

« Non esito punto, signor Direttore, a dichiarvi, pel bene del fabbricanti di *vermouth*, che questo rapporto non è esatto: e ve ne posso dar le prove, le quali potrete voi stesso verificare in Torino.

« Io sono stabilito in Shanghai fin dal 1863 ed ho fatto venire ogni genere di vini e liquori dall'Italia settentrionale e meridionale.

« Il primo *vermouth* italiano che venne a Shanghai, mi fu spedito dal cav. Cinzano nel 1868, e l'ho venduto in ragione di 9 dollari la cassa di 12 litri, perchè in quegli anni la piazza abbondava di dollari. Feci venire dopo il *vermouth* della casa Martini e Sola, insieme a molte qualità di vini. Questi, che mi costarono a Torino L. 45 la cassa, dovetti vendere qui fr. 42, e quello, sebbene mi convenisse per il buon mercato, non era del gusto di molte mie pratiche. Mi rivolsi perciò ai signori fratelli Cora. Il *vermouth* di questa prigevolissima fabbrica mi costava più caro, ma io potei venderne ancora al prezzo massimo di 7 dollari la cassa garantita di 12 litri. Ora se guardate alle spese che ci sono pel trasporto, rottura, perdita di altro genere, inevitabili in così lungo viaggio, ed al cambio della moneta, specialmente adesso che il dollaro non vale che fr. 4 75 a 4 mesi di vista, e le spese di dito, ecc., di qui forfettate, vedrete non esservi quel gran guadagno vantato dal sig. regio console. Qualche mese fa ho comperato qui su piazza sette casse *vermouth* della ditta Connor, buonissimo, a 5 dollari e l'ho venduto 6 le casse.

« Vi faccio osservare, sig. Direttore, che in Shanghai, porto principale della China aperto agli Europei, quasi non oltrepassano il numero di 3 mila comprese le donne e i fanciulli; negli altri porti non vi sono che 4 o 5 europei per porto, ossia gl'impiegati nella Dogana. Per conseguenza il *vermouth* non ha grande smercio: in 19 anni che io mi trovo qui, non ne arrivarono d'Italia forse 500 casse, e le tre case di Torino citate possono far prova del mio asserto verificando le spedizioni fatte, e potrei citarvi alcune case qui stabilite, commercianti in detti generi, che non consumano 10 casse di *vermouth* all'anno. Il primo consumo si fa della birra di Germania e d'Inghilterra, poi vengono per importanza tutti i liquori forti, *cognac, rhum, gin, abrysthe, whiskey*, ecc., il prezzo dei quali varia da fr. 1 50 a 3 50 la bottiglia. Questo commercio è in mano dei Francesi, come pure quello del vino da pasto, perchè quei nostri vicini d'oltr'alpe hanno l'abilità di manifatturarlo e fabbricare un tipo unico, ciò che i nostri viticultori non hanno ancora saputo fare.

« Il signor console, dall'analogia del colore con il vino di riso chinese, vorrebbe dire che questo popolo compri il nostro *vermouth*. Disingannatevi, non c'è pericolo che i Chinesi spendano una sapeca (*) in liquori e vini europei, li gustano bensì e li bevono se ne vengono regalati. Ciò che si usa con molta opportunità dalle prime autorità europee verso le autorità chinesi per rendersele benevoli.

« Come vedete, signor Direttore, il rapporto del nostro console non è molto corrispondente agli interessi del nostro commercio, e spero che i vermouthisti non si lasceranno illudere, ciò si uniranno dal largo appoggio morale di questa Regia Legazione, la quale non appoggia neppure i pochi italiani (una ventina) che si trovano in Shanghai.

« Infatti nell'inverno scorso venne qui la corvetta *Vettor Pisani*. Lo crederesti? impedì a un italiano di averne la fornitura, che fece dare ad un francese. Eppure quello stesso italiano possedeva certificati di fornitura alle regie corvette *Cristoforo Colombo, Vedetta, Magenta*, al bastimento *Luisa Cancaro*, e può vantarsi di godere un larghissimo credito.

« Almeno mandi fe la casa Rossati, grandissima fabbrica di seta, chiamò un altro italiano per coprire un impiego. Però, com'è naturale, la Casa gli domandò un semplice certificato consolare che esso era suddito italiano; il nostro regio console gliel lo negò.

« L'defunto console Viguale, quando trovava italiani in istato capaci, non sdegnava di impiegarli nella cancelleria del Consolato, dove furono occupati i signori Giolenti di Torino, Garnerl di Saluzzo, Bondra di Milano. Ma il console presente tiene un chinese stato educato nel Collegio dei Lazzaristi a Napoli, il quale conoscendo la lingua italiana, gli serve da cancelliere, e come chinese da interprete, godendo di un piccolo stipendio. Mentre vi sono degli italiani in questa città che hanno requisiti sufficienti, per occupare il posto tenuto dal chinese, e sono obbligati a rivolgersi per impiego agli inglesi od ai Francesi.

« Ma il nostro console risponde invariabilmente a quelli che a lui ricorrono, che non può far niente, dicendo la perfino ignorare il console austriaco di distinguere gli affari amministrativi per gl'italiani.

« Alcuni mesi fa cambiò alloggio e trasportò i suoi pochi in una casa sul quartiere inglese perfettamente fuori della città, in campagna, molto distante dal centro. Stabilì bene la cancelleria in luogo centrale, ma chi ne conosce la posizione? Tutti gli altri consoli ogni giorno inalberano la bandiera della propria nazione, dimodochè chiunque abbia bisogno di loro li trova immediatamente. Ma non è così per gli italiani: pare che il nostro console abbia paura di far vedere la nostra bandiera come se fosse indegna di sventolare in mezzo alle altre.

« Almeno avesse fatto mettere l'Arma italiana in vista sopra la porta d'entrata nella strada. Niente affatto. Avendo preso in affitto due camere in una casa con piccola entrata dalla strada, salite alcuni gradini si trova in fondo ad un corridoio la cancelleria di questa R. Legazione d'Italia, e la nostra Arma Reale in un angolo quasi invisibile.

« Signor Direttore, perdonate se dal *vermouth* sono passato a dirvi qualche cosa di questo nostro funzionario. G. B. »

(*) La sapeca è una moneta di rame coniata nella China, e come vogliono da 10 a 15 per fare un nostro soldo.

ITALIA

MILANO

La Società dei Reduci — F. Fontana e le demolizioni — Nuovi quartieri — Una barzelletta del sindaco — Secondo concerto Tua — Novità teatrali — La prima conferenza di Giuseppe Giacosa.

Milano, 4 dicembre.

(S.) — Una buona fortuna, quella dei Reduci, la quale accoglie il fiore dei prodi milanesi che combatterono per la redenzione della patria, minaccia rovina, e, al solito, perabò si è impigliata nella politica.

La politica, non la vogliono intendere, è una forza dissolvente, e se entra in società, siem pure animati dai più sinceri sentimenti di fratellanza... nasce la discordia, e, con la discordia, la morte. In quanto alla Società dei Reduci, siamo a questo, che oggi si radunò per la votazione di ufficio, o di sfiducia verso la presidenza... alentemeno! Gli animi sono eccitati, ma tutto fa credere che non solo l'adunanza tratterà la questione con calma e dignità, ma che potrà altresì formulare qualche cosa di utile che riconduca la Società all'antica bella riputazione e splendore.

***

Se l'amico Ferdinando Fontana fosse stato in questi giorni a Milano avrebbe toccato le corde della sua lira per cantare un'altra demolizione, simile a quella del vecchio quartiere del Rebecchino, buttato giù a furia per la venuta dell'Imperatore Guglielmo. Oggi quel mucchio di cascicci che ironeggiavano il lato sinistro del Duomo è quasi sparito del tutto per dar posto alla continuazione del palazzo della Galleria, che si protende per un buon tratto dalla piazza sino all'angolo della via San Raffaele. È una bella vista!

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Il teatro italiano nell'ultimo centenario.*

Num. 6.

ARABI E ROUMÌ

SCENE DELLA VITA ALGERINA

IV.

El duello.

(Seguito)

***

Tre cavalieri sbucarono dal sentiero che conduce a Mostaganem ed apparvero a venti passi dalla pratoria.

Il capitano di Candeuil stava in testa, cavalcando un superbo cavallo nero, la cui vigorosa groppa luccicava ai riflessi della luna. Giunto al cespuglio il cavallo si fermò improvvisamente. Poi, spinto dalle sprone del cavaliere, sormontò con uno slancio straordinario un ostacolo per il quale s'era arrestato e venne a formarsi sull'erba della pratoria, caracollando.

I due testimoni del capitano giunsero quasi subito dopo di lui.

— Ho l'onore di salutarvi, signor di Candeuil; voi mi avete procurato il piacere di una passeggiata deliziosa; e Febus, ci richiama come all'Opera..... Che bella notte, mio Dio!... Io ne sono innamorato come di tutto ciò che mi attornia!

— Il diavolo mi porti se siete innamorato di me, caro signore! — interruppe il capitano.

— Perchè no? Io sarei più che geloso delle vostre mille qualità!

— Perdinci... ma lo siete a mo' di Otello... eppure m'immagino non abbiate alcuna parentela coi Mori di Venezia o di Africa.

— Perchè non l'avete a credere? — riprese ancora il bacione con un tono singolare che rivelava lo scherno e la collera rattenuta.

— Di tutto cuore! — riprese ridendo il capitano. — Poichè vedo che abbiamo entrambi i nostri modi di dire favoriti, impiegherò anche il mio! Ma insomma, infiammoci presto la gola, dappoichè siamo nemici mortali, voi bedaino ed io francese... Perdinci! Che bel romanzo!

— Io vi aspetto.

— Signori, scendete di sella, — esclamò il capitano. — Uhi di voi custodirà i cavalli?

— Ma dunque, — riprese il capitano rivolgendosi ai suoi avversarii — dunque siete venuti a piedi fin qui? — E si guardò attorno.

— Sarebbe stato d'uopo affittare cavalli e svegliare sospetti; voi non avete dimenticato che io sono senza oggi e terra.

— No, perdinci! mi ricordo anzi dei vostri progetti di mettere alla vela appena mi abbiate..... voi capite? Ma avete ben poca opinione della cortesia di chi porta spallino, poichè non avete pensato che tutti i cavalli dei miei amici erano a vostra disposizione per questa partita di piacere.

— Ve ne ringrazio, signore. Avete deciso sulla scelta delle armi?

— Non siamo noi d'accordo su questo punto? Io amo molto la spada, ed anche la pistola; prendiamo l'una all'altra mano, le altre alla cintura, e Dio per tutti, come si canta negli *Ugonotti*...

— E sia!... Muller, datemi le mie pistole.

— Ah il signore è il vostro solo testimonio? — chiese sorridendo il capitano.

— E ne val ben due, mi pare, — interruppe bruscamente Muller.

— Non crediate ch'io vi disdegni, mio buon soldato; mai siamo camerati, voi dai bianchi mustacchi ed io giovanotto, voi mammalucco ed io kabilo; via! tocchiamoci la mano e sian'astio!

Il soldato d'Egitto strinse la mano che gli si sporgeva senza rispondere una sola parola.

— Signori, consegnate le spade, — riprese il capitano, — e regolate lo scontro. Io vi presento i miei due padrini, signori di La Garde, tutti e due ufficiali nel mio reggimento, tutti e due valorosi e senza macchia!

Gastone s'inchinò. I testimoni deposero le spade sull'erba e cominciarono Muller in disparte. Il capitano accarezzò la groppa del suo cavallo, che scalpitava e gonfiava le narici con impazienza, coll'occhio inquieto e l'orecchio teso.

— Tu sei ben pauroso questa notte, mio povero Agha; si direbbe che tu senti i leoni nella boscaglia!

Il bell'animale prese a nitrire scuotendo la testa del padrone e pestib con forza.

— Decisamente — riprese galantemente il capitano — il mio cavallo avrebbe dovuto appartenere a qualche grande romano! Esso avrebbe fatta la fortuna degli auguri!

I tre testimoni ritornarono in mezzo del campo silenziosi, gravi e camminando a lenti passi.

— Vivaddio! — mi avete un'aria da funerale, signori, — esclamò il capitano. — Che avete voi dunque?

— Ciascuno di voi — disse Muller con voce ferma — metterà due pistole alla sua cintura e si armerà di una spada. Voi vi attaccherete col ferro, ed il primo caduto potrà, solo, fare uso delle sue armi da fuoco, e sarà permesso di rispondergli. Questa condizioni vi convengono?

— Perfettamente, — rispose il barone.

Il capitano si svestì, il suo avversario fece altrettanto; ed entrambi si chinarono per prendere la spada deposte sull'erba. Dopo aver rimboccate le maniche della camicia fino ai gomiti, i due campioni si posero in faccia e ricevettero dai testimoni un paio di pistole che misero alla cintura, e salutandosi con una cortesia del tutto parigina, senza affettazione, senza orgoglio, si misero in guardia con un passo solido, con un braccio agile, con uno sguardo fisso ed ardito.

I [illegible] stavano in disparte, seguitando con [illegible] movimenti dei combattenti e [illegible] in solenne silenzio. Il vecchio Muller [illegible] le braccia incrociate, l'occhio ardente, [illegible] come impassibile e fredda. Fermo, immobile come un marmo, sembrava potere far riscontro ai ruderi di muri i quali inquadravano la scena che noi tentiamo di descrivere. Il vecchio soldato di Egitto, e per rendere omaggio agli avversari, e per un ricordo di antiche abitudini, aveva gettato il cappello sull'erba, e lasciava che il vento agitasse a sua posta la bianca chioma.

La luna brillava sull'erba, sugli scogli, inargentava le onde che spumeggiavano alla riva; gl'insetti che animano i cespugli durante le notti luminose della quali il cielo d'Africa è sì prodigo, facevano sentire quelle cantoni, quei gradi i quali annunciano al contadino, al pastore, all'uomo laborioso della campagna, che alla mite magnifica succederà una giornata senza nuvole.

Le rovine proiettavano le loro grandi ombre sulle pratorie fiorite. Talvolta si udiva come un vagito, selvaggio, acuto, lamentevole, orribilmente triste, che mandavano no' dintorni dei cimiteri le torme di sciacalli affamati.

I cavalli degli ufficiali, inquietati dal cozzo delle spade, alzavano la testa e tendevano l'orecchio prestando un'attenzione quasi umanamente intelligente a quanto accadeva sotto i loro occhi.

Il barone ed il capitano, dopo essersi messi in guardia a lunghezza di spada, si avanzarono un contro l'altro, impegnando la lama fino ad un terzo di esse. Questo movimento, fatto con insieme, e quasi dietro un comando, attestava la valentia dei due combattenti e faceva presagire una vigorosa lotta.

Il barone, a dispetto dei consigli di Muller, teneva la mano alquanto bassa e poco piegato il braccio; egli si stendeva più che le regole dell'arte non lo prescrivano; ma il busto ben piantato sulle anche, la mobilità del polso, l'agilità, la rapidità del colpo d'occhio ne facevano un nemico pericoloso, uno di quegli schermitori che uccidono più che non feriscano, e che sdegnano le graffiature.

Il capitano aveva, nella sua posa, quella indifferenza abile che affascina, adformmute, attira la confidenza dell'avversario; era lo stesso sotto le armi e nel parlare; lo stesso in tutto.

Aveva una spensieratezza sdegnosa e non affettata; la bocca sorrideva sempre, i capelli inquadravano la fronte colla loro tinta di nero d'ebano, ed il suo petto nudo pareva sfidare il ferro e dirgli: osa toccarmi! Il suo metodo di tirare, lungo in apparenza, era vivace ed affrettato. I colpi erano pronti come il fulmine all'attacco come alla parata. Da due minuti durava il duello, con alternativa di successo o di sconfitta, in mezzo al più profondo silenzio. Ad un tratto il barone, chinandosi per dare una stoccata, sdrucciolò sull'erba e cadde sul ginocchio sinistro.

Muller conservò la sua attitudine impassibile; gli altri testimoni fecero un passo innanzi.

Gastone senza curare di rialzarsi bruscamente, ritò la guardia in terra, tenne bassa la punta, coprendosi così del tutto, e portò la mano sinistra al calcio della sua pistola.

Il capitano, troppo generoso, troppo cavalleresco per approfittarsi di un accidente, fu un salto da parte rompendo la linea, ed appoggiandosi alla spada con quella franchezza che aveva in ogni occasione, disse con una voce che la lotta non aveva per nulla alterata:

— Bisogna diffidare dai prati africani, signore. Essi sono quasi sempre bagnati.

Il barone si rialzò.

— Ero in guardia e non ho punto chiesto grazia.

— Oh diamine! Gli uomini della vostra tempra non combattono in ginocchioni!

E le spade si incontrarono di bel nuovo e con più audacia e ferocia.

Il barone, dopo una finta ben studiata, si piegò vivamente e rivolse all'avversario un furioso colpo al petto, passando la lama attraverso la guardia del capitano. Ma la parata fu così pronta, e mezzo circolo, che riescì a strappare la spada dalle mani del barone ed a farla volare sulla pratoria.

E nel tempo stesso la spada del capitano, che aveva colpito a falso nella fretta, si ruppe alla guardia, e la lama spezzata cadde ai piedi dei combattenti sorpresi e disarmati.

Vi fu un istante di eguale indecisione; lo spazio che separava quei due bei giovani, in cerca di una sanguinosa vittoria, era talmente ristretto che avrebbero potuto venire corpo a corpo. Entrambi portarono la mano alla cintura e si sentì il rumore secco e sinistro dei due cani delle pistole che si erano armati.

L'ufficiale che non era alla guardia dei cavalli si precipitò innanzi fra le due pistole pronte a far fuoco.

Muller non si mosse. Quell'uomo pareva aver le radici nel terreno come un vecchio tronco i cui rami furono dispersi dalla tempesta. V'era nella sua posa e nella sua aspettativa qualche cosa di fatale e di implacabile.

(*Continua*).

Ma Fontana e quest'ora, coll'amico Papa, canterà i Tritoni e le Nereidi che scherzeranno intorno alla prora della nave che deve condurli a New York.

∴

Milano, dunque, è proprio risoluta ad albergare le sue strade e le sue piazze, distruggendo vicoli e viuzze, pericolosi ed immondi, con grande vantaggio dell'igiene e della sicurezza dei cittadini. Già si è fatto molto; ma è ancora ben poco in confronto di ciò che si ha in mente di fare, tanto è vero che il Municipio si sta dibattendo il progetto dell'ingegnere Marelli per un nuovo quartiere al Foro Bonaparte, progetto che è veramente grandioso.

Intanto privati speculatori alzano bellissime fabbriche, fornendo nuovi centri pieni di vita dove prima era solitudine o sconci ruscelli di cesspools, sicchè in poco più di tre anni il quartiere, ad esempio, di porta Genova, è divenuto uno dei più vasti, popolosi e geniali della città. È deplorevole però che la fretta e l'incuria nel fabbricare siano causa spesso di gravi disgrazie di poveri muratori. Ogni tanto ne va qualcuno all'ospedale, seppure non lo portano direttamente al Camposanto; e quindi il nostro sindaco, che all'eterna barzelletta non di rado unisce il buon senso del saggio amministratore, ha impartito ordini severissimi perchè i muratori abbiano tutti i ripari possibili per evitare fatali cadute.

∴

E a proposito delle barzellette del sindaco, ve ne voglio raccontare una da lui detta, giorni sono, nel congiungere in matrimonio una signora ricca, ma con più di 60 anni sulle spalle, con un uomo ancor giovine e che si chiama Podestà. «Mi rallegro, signora, le disse; ora che ci avviciniamo all'inverno, ella ha voluto consolarsi con un *Po' d'està!* (un poco d'estate). » Via, non c'è male!

∴

Il secondo concerto della signorina *Tua* ha ottenuto lo stesso successo del primo, sicchè invece di andare oggi a Brescia, ritarda per dare domani un terzo ed ultimo concerto allo stesso teatro Dal Verme.

∴

Al Manzoni la nuova commedia: *Due famiglie*, del povero Molinari, ha avuto quel che si dice un successo di stima, sia, intendiamoci, di vera stima. È un lavoro molto ben fatto, ma che è spesso noiosissimo. S'attende *Libertas*, commedia in 3 atti del chiaro Costetti, il severissimo critico drammatico del *Bersagliere*.

∴

Resta completa oggi al vostro illustre concittadino Giuseppe Giacosa, che nel ridotto della Scala, affollatissimo di scelto uditorio, ha tenuto la sua prima conferenza con l'*Elogio delle Marionette*, in cui la elegantissima forma, l'acutezza e lo spirito si uniscono in mirabile armonia. Non occorre dirvi quanto fu applaudito.

DAL PIEMONTE

Mondovì. — *Ferrovie, teatri, onorificenze.* — (Nostre lettere) — 6 dicembre. — Un telegramma del nostro *Lapidario* (Federico Guelfi) annunzia che il Consiglio superiore delle strade ferrate deliberò di sospendere la pratica della ferrovia economica Fossano-Mondovì-Ceva fino a che i Comuni e la Deputazione provinciale abbiano dichiarato *di assumere anche la concessione per l'esercizio, dimostrando di avere i mezzi per sostenerlo.*

Credo che la dichiarazione con relativa dimostrazione non sia per farsi tanto presto e che la pratica abbia per conseguenza a dormire dei sonni placidi, tranquilli..... e lunghi!

Dicesi che il sotto-prefetto abbia autorizzato l'apertura del teatro di Piazza. Se così è, vorrà aperto anche quello di Breo. E i restanti creduli necessari? E i tanto temuti pericoli?

E il teatro unico, comodo e moderno? Che pia stato un sogno il mentr'io Bluse?

∴ La nuova dell'onorificenza all'avv. E. Giribaldi, presidente del nostro Ospedale Maggiore, fu accolta con generale soddisfazione.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Seduta del 5 dicembre.

Presidente FERRARIS, *sindaco*.

Sono presenti i consiglieri Barbaroux, Gandolfi, Pateri, Bassi, Armandon, Sobrero, D'Ancona, Rignon, Villanova, Silvetti, Optima, Marchi, Rossi, Durio, Rocca, Ajello, Melano, Ceresole, Vulpès, Sambuy, Balbo, Pacchiotti, Barioco, Compans, Tessi, Malvano, Carle, Arnaldi, Fornaris, Spantigati.

Letto ed approvato il verbale della seduta antecedente.

Il *Sindaco* dà lettura di una lettera del consigliere La Marmora che ringrazia il Consiglio della votazione fatta a suo riguardo nell'ultima seduta.

Altra lettera consimile invia il conte Grimaldi, chiedendo contemporaneamente che *dal Municipio* gli venga ceduta, mediante vendita, una striscia di terreno presso l'Ospedale di San Lazzaro, onde costruire un locale adatto al compimento dei lavori scultorii pel monumento La Marmora.

Il medesimo conte Grimaldi dichiara però desistere dalla sua domanda ove si creda che egli intenda avvantaggiarsene nei suoi propri privati interessi.

Entra il cons. La Marmora.

L. *Direttore della Biblioteca civica — Sua pensione nell'organico.*

La Giunta propone che sia considerato come capo d'ufficio di 2ª classe a cominciare dal gennaio 1882.

È approvato.

∴

II. *Congregazioni di carità — Patrimonio della carità — Impianto.*

Rocca elogia le proposte fatte a questo riguardo nella Giunta e dal Sindaco. Questa pensata tendente a migliorare il sistema del sussidio a domicilio per mezzo delle Congregazioni di carità.

Barioco crede che il sistema delle Congregazioni di carità addette alle rispettive parrocchie rechi molti vantaggi, ma lamenta che ogni volta che si crea una nuova Congregazione, questa si trovi a confiscare le sue opere senza fondi.

La proposta del Municipio di fondare un patrimonio di carità tende a rimediare a questo inconveniente, imperocchè questo patrimonio non sarà per una sola parrocchia, ma per tutte in genere.

Chiede però il cons. Barioco che il Municipio faccia sì che il patrimonio di carità abbia un'esistenza legale distinta da quella degli altri fondi di carità, ciò che, secondo lui, renderebbe il patrimonio suscettivo di aumento per eredità.

Vorrebbe poi che si costituisse a valere di questo patrimonio anche prima che avesse raggiunto le 100,000 lire, contrariamente a ciò che propone la Giunta.

Sindaco dà spiegazioni sui criteri adottati dal Municipio nella distribuzione dei patrimoni delle Congregazioni.

Non crede necessario creare il nuovo patrimonio in cui si parla, ciò che non farebbe altro che chiamare nuovo a sovvenire tutte. D'altronde questo patrimonio sarà amministrato dal Municipio distintamente dagli altri fondi di carità. Questo patrimonio poi agevolerebbe le donazioni che si fanno sovente dai testatori di nuovo di lasciare in genere.

Crede poi che questo patrimonio non si debba limitare prima che raggiunga le 100,000 lire, perchè è, per lungo tempo, un capitale che possa attendere la sua somma che abbia poi a recare un effetto di beneficenza.

Il sindaco ha poi osservato prima di tutto che il reddito lasciato disponibile debba far salire il patrimonio oltre il suddetto limite delle 100 mila lire, in secondo luogo che la carità cittadina, cui direttamente si viene così a fare appello, non tarderà a far sì che le cento mila lire preferite siano presto raggiunte.

Messa ai voti la proposta della Giunta, è approvata.

∴

III. *Asili alimentarii — Capitolato.*

È approvato.

∴

IV. *Derivazione della sinistra della Stura — Comuni, Consorzi, Utenti — Lit. — Autorizzazione al Sindaco per l'intervento in causa.*

È autorizzato.

∴

V. *Cassa-pensione per gli impiegati — Agenti — Inservienti del Municipio.*

La urbana riservata al popolo di impiegati municipali.

La Giunta, vedute la relazione fatta dall'onorevole assessore Malvano sullo sviluppo delle pensioni, esaminato il progetto svolto dall'egregio collega, coll'aiuto ed illustrato dai relativi e da altri documenti, esaminato lo schema formulato sulle basi di quello annesso alla relazione, ti manda rassegnare al Consiglio Comunale.

Il segretario legge gli articoli dello *Statuto* proposto.

Esso consta di 5 titoli e di 26 articoli.

Il primo articolo reca:

« È costituita una Cassa speciale ed autonoma pel pagamento delle pensioni al personale addetto ai servizi municipali, nei modi e pei casi di cui agli articoli che seguono. »

Spantigati chiede schiarimenti su questa autonomia che si dà a questa Cassa.

Teme che in caso di conflitto fra la Cassa e l'Amministrazione comunale, se ne faccia troppo difficile la risoluzione.

Sindaco dà alcuni schiarimenti.

Malvano spiega che con qual vocabolo autonomo egli intendeva significare *speciale*, per indicare che è cosa affatto distinta dalla Cassa comunale, a somiglianza di ciò che si fa per la Cassa degli insegnanti, la quale funziona così pure.

Spantigati vorrebbe sopprimere l'articolo 3, il quale così si esprime:

« Qualora l'Amministrazione municipale volesse stabilire una nuova pianta organica delle varie categorie di impiegati con stipendi normali progressivi, aumentati i normali in misura non inferiore del 5 0/0 sul loro stipendio annuale, saranno coll'Amministrazione della Cassa concertate quelle norme che occorrono pel servizio delle pensioni ed assegni, cui, sulle basi del presente statuto, potesse aver diritto il personale a partire dal giorno che troveranno stabilito per l'attuazione della nuova pianta. »

Accetta poi la modificazione di *speciale* invece di *autonoma* al primo articolo.

L'art. 3 viene soppresso.

Barioco chiede se la Giunta ha considerata una domanda degli addetti al servizio di tesoreria per essere ammessi al beneficio della Cassa di pensione.

Malvano risponde che la Giunta esaminò tale domanda, ma riconoscendo che quelli impiegati dipendono dal tesoriere, sotto la cui responsabilità agiscono, con una ricognizione deliberò di non poter accogliere la loro domanda.

Prima parla sui 40 anni di servizio necessari agli impiegati per raggiungere il diritto alla pensione. Gli sembra che questo stato di servizio sia troppo lungo.

Ferraris fa osservare che gli impiegati volontari ammessi a 18 anni e che generalmente divengono effettivi nel 24 anni di età, possono facilmente raggiungere il limite fissato per la pensione.

Balbo osserva inoltre che gli stessi impiegati si dimostrano soddisfatti di questa disposizione regolamentare.

Villanova fa osservare che il regolamento delle guardie di città ammette la matricolazione fino ai 35 anni. Come potranno queste guardie a cinque quarant'anni per poter toccare la pensione?

Compans crede che sarebbe più conveniente il limite della pensione a 30 anni. Trent'anni di ufficio logorano un uomo sufficientemente.

Barioco fa osservare che i 40 anni sono necessari per l'ottenimento completo conseguito tutta la pensione, ma vuole impiegato dopo 30 anni, ed anche prima, abbia già una certa quota proporzionata rispettivamente.

Vegezzi critica la espressione dell'art. 3, che così si esprime:

« L'eccedente deve normalmente prestare servizio fino a che la sua forza glielo consentirà. Quando però siasi compiuto cinquanta anni d'età e trenta di servizio. »

Non si vuole perchè dopo 40 anni un impiegato municipale si debba presumere incapace di lavorare.

Sambuy fa osservare che, secondo il nuovo statuto, la Cassa ha una sua speciale amministrazione e che Municipio avrà ben poco da fare, giacchè consentono, perchè durante questo tempo non solo esso contribuisce al mantenere il fondo, ma diminuisce la percezione della pensione.

L'art. 3 è modificato nel senso che l'impiegato è tenuto normalmente a prestar servizio per 40 anni a partire dalla sua nomina approvata dal Consiglio comunale.

Spantigati porta riguardo alla pensione da pagarsi alla vedova dell'impiegato.

Critica la disposizione che vorrebbe non competere pensione alla vedova separata dal marito.

Ricorda che parecchie vi sono vedove che si sono separate dai mariti non per colpa propria.

Vorrebbe che non avessero diritto alla pensione soltanto le vedove contro le quali il marito abbia ottenuta sentenza di separazione.

Sindaco propone l'emendamento seguente:

« Non avrà diritto alla pensione la vedova separata dal marito la quale non avrebbe avuto diritto agli alimenti. »

Grancini vorrebbe aggiunto all'epiteto *separata* le parole *per colpa sua*.

Spantigati crede troppo difficile poter precisare la parte della colpa. Sovente povere donne, per evitare scandali di famiglia, coprono la colpa del marito sotto il titolo di incompatibilità di carattere.

Il cons. Spantigati crede poi che nella maggior parte delle separazioni coniugali la colpa stessa dei mariti.

Mette ai voti l'intero articolo colle modificazioni proposte, è approvato.

∴

VI. *Carne macellata fresca — Modificazione della tariffa daziaria.*

È approvata.

La seduta è sciolta alle ore 6 pom.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 6 dicembre.

× ***L'elogio delle marionette.*** — Poc'anzi mi Giuseppe Giacosa al Carignano leggerà finalmente la sua prima conferenza. Diciamo finalmente, perchè *L'elogio delle marionette* ha dovuto essere rinviato a causa della contemporaneità dei Concerti popolari, e perchè ci tarda (e con noi sono impazientissimi i numerosi amici di Giacosa) di udire l'elocuzione così varia d'intonazione, colorita ed efficace dell'autore del *Conte Rosso*.

La conferenza intanto l'altro giorno fu letta a Milano al ridotto della Scala, e ce ne dovemmo ritirare quanto di lusinghiero ne hanno scritto i giornali di Milano, avremmo da riempire parecchie colonne.

Giacosa ha dimostrato una erudizione profonda con finissime ricerche dicendo del burattini fin dagli antichi Egizi, espose le ragioni di quella loro natura spensierata e serena che esercita il suo fascino anche sulle gente adulta, intercalò citazioni, die' lettura d'alcune scene di una commedia per musica *Bazi e Bote*, di Bolto, i cui personaggi sono le maschere artistiche italiane, poi...

Ma non vogliamo togliere ai nostri lettori le maggiori sorprese, e quindi, rallegrandoci con Giacosa del grandissimo successo di Milano, ci diamo la posta per giovedì alle 3 al Carignano.

× **Esposizione al Circolo degli artisti.** — La Direzione della Società di incoraggiamento alle Belle Arti si fa dovere di prevenire gli artisti soci del Circolo che la consueta Esposizione di Belle Arti sarà aperta il giorno 15 corr. dicembre e durerà non meno di 15 giorni, e che la consegna dei capi d'arte è fissata pel giorno 14 corr., dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

I biglietti d'invito all'Esposizione saranno posti a disposizione dei signori azionisti ed espositori della Società d'incoraggiamento e partire dal 15 corr.

Un nuovo giornale agricolo-didattico. — Col tipi di F. Derossi di Torino, viene alla luce un nuovo giornale agricolo-didattico: *La scuola rurale italiana*.

Esso è compilato da una eletta di persone amanti della istruzione popolare, sotto la direzione del geometra Enrico Giuseppe e Luigi Pertusi, ingegneri municipali di Torino.

Esce in fascicoli in-8° di 16 pagine e con copertina al prezzo di cent. 25. L'abbonamento costa L. 4 all'anno.

Auguriamo buona fortuna al nuovo periodico.

× **Concerto Sivori.** — Camillo Sivori ha chiamato anche ieri sera al Carignano un pubblico numeroso. L'illustre concertista ne ebbe pure ora salutato da fragorosi applausi e venne chiamato più e più volte al proscenio.

Dell'ultimo pezzo del concerto: *Il Carnovale di Cuba*, si volle il *bis*. Il pubblico si dilettava in quella musica bizzarra piena di tanto brio e dove l'artista ha campo a spiegare tutta la sua abilità.

Sivori, invece di *bissare*, regalò agli uditori un altro pezzo.

× **Sarah Bernardi a Torino.** — La celebre attrice, che attualmente si trova in Russia, sarà in Italia in febbraio, e qui a Torino darà quattro rappresentazioni, cominciando il 21 febbraio, giorno delle Ceneri.

La recita avranno luogo al teatro Carignano: e sono fissate fin d'ora per la sua prima *La Dama aux camelias* e *Frou-Frou*.

× ***Crispino e la Comare.*** — Al teatro Vittorio Emanuele avranno stasera la prima delle rappresentazioni straordinarie del *Crispino e la Comare*, annunciateci dall'impresa Pompei.

La popolarissima opera dei fratelli Ricci avrà ad interpreti il valente basso comico Antonio Baldelli (*Crispino*), la signora Elena Rossi (la simpaticissima *Corallina* della *Dama cariosa*), il Masi (*Fabrizio*), il Limonta (*Mirabolano*), il Panzetta (*Contino dei Fiori*), ecc.

× **Teatro Scribe.** — Le rappresentazioni del *Promessi Sposi*, del Petrella, si susseguono incontrando ognora più il favore del pubblico che accorre numeroso a quel teatro.

Ieri sera, in cui per la terza volta si ripeteva quest'opera, il teatro era stipato di spettatori, quasi si trattasse di una prima rappresentazione.

Riscossero, come al solito, numerosi applausi la signore Bensolo (Lucia), Bonato e Pilotto, ed i signori Bono e Salassa.

I cori pure e l'orchestra, diretta dal bravo M° Levi, procedono bene. Di alcuni pezzi di maggior effetto ne ne volle il *bis*, e specialmente della bellissima *Ave Maria* dell'ultimo atto.

Per coloro che non abbero agio di godere di questo spettacolo, dobbiamo avvertire che le sue ultime rappresentazioni sono fissate per mercoledì 7 e venerdì 9 di questo mese.

× **Teatro Gerbino.** — Il concorso di spettatori a questo teatro si mantiene sempre ad un'altezza rispettabile. Quando si tratta poi di udire una novità esso traborda addirittura. E così fu ieri sera alla prima rappresentazione della *Ditta De Mari, Monti e Valli*.

La nuova commedia del signor Leone Mereno venne accolta benissimo al primo atto ed al principio del secondo, ma dopo che il signor Monti svela alla moglie contessa il terribile segreto che lo affligge da 5 anni e 7 mesi, il pubblico ha dato qualche segno di impazienza.

— Ma cos'è questo terribile segreto? — dirà qualche lettore.

Il signor *Monti Domenico*, giovane simpaticissimo (è Garzes, è inutile dirlo) per le sue qualità fisiche e morali, s'invaghisce di una contessina e la fa sua sposa.

Ma il disgraziato cela alla moglie, una discendente di Goffredo Buglione, un orribile segreto: egli è socio della *Ditta De' Mari, Monti e Valli* per l'importazione in Italia del merluzzo, del baccalà e delle aringhe dall'Olanda, con un capitale di circa 3 milioni.

Egli non osa parlare perchè la contessa ha un'avversione per tutto ciò che sa di commercio. Figurarsi poi il merluzzo ed il baccalà!

Il povero Monti, conte anch'esso per volontà del padre della moglie, vorrebbe sciogliersi dalla Società, ma non lo può violando l'art. 7 del contratto.

Uscendo dalla ditta egli dovrebbe pagare ai soci 331,333 lire e 33 cent.

Soffrirà ancora per un anno e 6 mesi, ma per un caso strano la moglie viene in chiaro di tutto... e fa una scenata!...

Dire che il pubblico non si è divertito sarebbe una bugia.

Il Marenco ha messo tanto buonumore nella sua commedia da allontanare quattro furie, ma tutti quegli incidenti, quelle ripetizioni di frasi e quegli equivoci umano fra di loro e nuocciono all'assieme.

Il pubblico ha chiesto l'autore 3 o 4 volte al proscenio cogli attori.

La commedia fu rappresentata con vero amore dalla signora Marchi-Maggi e Giach, dal Novelli, dal Garres, dal Reinach, dal Pilotto, ecc.

Stasera e non domani avrà la parola la serata del bravissimo attore cav. Maggi.

Ei si presenterà nel *Conte Rosso*, di Giacosa. Non diciamo altro!

× **Teatro Alfieri.** — La beneficiata dell'attore brillante sig. Achille Leigheb, che doveva aver luogo sabato scorso a questo teatro e che venne rimandata per improvvisa indisposizione del beneficiato, è fissata per domani sera col programma annunciato.

× **Recita di beneficenza.** — La Compagnia filodrammatica della Società operaia d'ambo i sessi, *La Novella*, darà giovedì prossimo, 8, al teatro d'Angennes, la sua terza recita privata di beneficenza a favore dei soci ammalati fuori sussidio.

Le produzioni scelte sono: *La sponda del Po*, di Luigi Pietracqua, e la farsa: *Edgardo e la sua cameriera*.

Per palchi, scelte chiese e biglietti dirigersi alla sede sociale, via Basilica, N. 4, oppure dal sig. Pozzi Giovanni, orologiaio, portici della Fiera, N. 56.

× **Circolo degli impiegati.** — Sabato, 10 corrente, avrà luogo nelle sale di questo Circolo un trattenimento famigliare danzante con inviti.

Le relative domande si presenteranno non più tardi di mercoledì, 7.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, ore 8. — (Ultima *S*) — *Diana di Lys*.

Vittorio, o. 8. — *Crispino e la Comare*, opera.

Gerbino, o. 8. — *Il Conte Rosso — La prima moglie*.

Beneficiata dell'artista Maggi

Alfieri, o. 8. — *Il mondo della noia*.

Rossini, o. 8. — *Le maschere d'Ercolani*.

S. Martiniano, o. 7 1/4. — *Giovanni Giovedì e il flacro n. 45*.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 2 pom.

Caffè Romano. — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il scelto concerto vocale e strumentale; nell'intermezzo verrà eseguito il ballo fantastico *Il diavolo verde*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Martedì, 6 dicembre.

Elenco onorificenze. — L'avvocato Vincenzo Re, direttore della segreteria dell'Università, già segretario di quella di Torino, collocato recentemente a riposo per motivi di salute e dietro sua domanda, fu dal ministro della pubblica istruzione nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Al cav. Vincenzo Re le nostre congratulazioni per la meritata onorificenza.

L'eclisse di ieri sera. — La nebbia folta ed il cielo annuvolato ci hanno impedito ieri sera di vedere l'eclisse di luna annunciato con tanta solennità dai giornali.

Sarà per un'altra volta.

Principio d'incendio. — Ieri, verso l'una pom., si fu un principio d'incendio in via San Francesco d'Assisi, e precisamente nella camera abitata dal portinaio della casa num. 2.

Il fuoco erasi appiccato ad una sedia e ad alcuni cenci, ed avrebbe preso in breve grandi proporzioni se non fossero giunti sollecitamente i pompieri dal Palazzo Civico, i quali, fatta aprire la porta, si introdussero nella camera e segregarono il fuoco che stava per investire un pagliericcio pieno di foglie. Il solaio di quella camera è di legno, e si può considerare se le fiamme non avrebbero avuto un buon alimento!

Grave malore. — Carlo Novarino Gio. Batt., d'anni 58, rivenditore ambulante di solfanelli, passando ieri la via della Palma, venne colto da improvviso malore, per cui cadde al suolo causandosi una grave ferita alla nuca. Una guardia municipale di servizio in via Roma, avvertita del fatto, accorse e fece trasportare il poveretto all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Spirgamento. — A proposito del terribile del cocchiere Gerrone Pietro, sappiamo in modo preciso che il colpo di rivoltella non era diretto contro i facchini che stazionavano davanti al *Caffè della Meridiana*, ma abbiano contro sconosciuti ladri. Il colpo venne esploso dal sig. E. Federico, proprietario di un negozio di orologeria in detta via, con abitazione soprastante, il quale scambiò i facchini per ladri.

Nella acque della Dora. — Ieri, all'una pom., venivano estratte dal fiume Dora, da certo Ottavio Michele, una donna con la figlia di 4 mesi, questa già cadavere.

Intervenuta sul luogo l'autorità giudiziaria, la donna si qualificò per Pagliero Marianna moglie di Governato Angelo, d'anni 28, da Livorno (Piemonte), dichiarando che essendo essa diretta da un'amica, nel passare sulla sponda del fiume veniva per la folta nebbia a sdrucciolare, e, cadendole dalle braccia la bambina, questa rimaneva sommersa.

La Pagliero Maria, smarrita la ragione, sarebbe perita anch'essa nelle acque se non fosse stata in tempo accorsa.

Tali risposte, per quanto verosimili, non distruggono il sospetto che pluttosto la Pagliero avesse commesso un infanticidio e che poi si fosse voluto suicidare.

L'autorità giudiziaria ordinò subito la traduzione in carcere della P. per venire in chiaro del fatto.

Cattivo pagatore. — Una guardia municipale arrestò e condusse in Questura certo T. G. d'anni 23, giornalaio, da Torino, perchè nella *Cantina della Noce*, in via Borgonuovo, beve diversi quartini, e poi, invece di pagare quanto doveva, si diede a commettere tali disordini da cagionare un danno di lire L. 3 tra vetri rotti ed altro.

Resti. — Nella giornata di ieri tre ubbriconi ebbero ricovero nella camera di sicurezza della sezione Dora perchè rinvenuti al suolo in diverse località.

Ladro di portafogli. — Verso le ore 8 pom. di ieri, le guardie di P. S. arrestavano un tal C. Cesare, d'anni 25, da Pecetto Torinese, muratore, siccome imputato del furto di un portafogli contenente L. 130 a danno di Olivari Luigi, d'anni 62, da Sommariva (Bosco). Gli fu sequestrato il portafogli, ma nascosero lire 30.

Un quadro. — Ieri certo F. Andrea, abitante in via San Tommaso, fu denunziato alla Questura che nel giorno 3 corrente li era rubato di un quadro con cornice dorata del valore di L. 30 ed opera di ognoli.

In tempo! — Dalle guardie di P. S. vennero ieri arrestati certi P. G., d'anni 38, cocchiere; G. Maria, d'anni 29, da Cuneo, e B. Amalia, d'anni 44, faggita dalla casa paterna, i primi due per concorso formato tra loro di fare infame traffico della minorenne B.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

IL TEATRO ITALIANO NELL'ULTIMO VENTENNIO

Autori, Attori e Spettatori.

XIV. (*)

I commediografi in dialetto piemontese.

Dovendosi assegnare il primato ad alcuno fra i molti scrittori di commedie che crearono il repertorio del nostro teatro in dialetto, naturalmente in sulle prime dovrà rimanere incerti fra Luigi Pietracqua e Vittorio Bersezio. Il primo ritrasse in modo insuperato, e forse insuperabile, giacchè non fu chi l'eguagli finora in alcun teatro, la vita del popolo minuto, di quella plebe cui a torto spregiata, ma a forza il nome sinonimo di cosa vile, ove si trovano mirabili virtù dalle quali le classi privilegiate non giungono neppure ad immaginarsi l'esistenza, ove le passioni trascendono, è vero, con maggiore facilità al sangue, i vizi hanno apparenze più brutali, ma in compenso la vita è più secondo natura, meno ammantata di ipocrisie; di quella plebe che diventa tosto migliore d'assai, se per poco coloro, i quali si arricchiscono col suo lavoro, pensano a ricompensarla non solo col pane, ma ancora coll'affetto, coi buoni consigli e coll'istruzione. L'altro secolo su tutti poichè seppe improntare un tipo, che egli avea osservato nella vita d'ogni giorno e quindi ritratto dal vero, di tanta verità e di tanta bellezza da raggiungere in quest'opera sua l'eccellenza dell'arte. Quella potenza d'osservazione che il Pietracqua mise nelle sue molte commedie popolari, il Bersezio tutta la raccolse nel suo capolavoro, nelle *Miserie d'monsù Travet*; il Pietracqua è più ricco, il Bersezio è più potente, più elegante, più artista.

Non occorre dire che io qui considero unicamente il Bersezio come scrittore di commedie in dialetto, senza toccare punto, poichè sarebbe fuori del campo mio, del romanziere e del critico. Nè parlai del Bersezio fra i commediografi in lingua, in quanto che parvecchie delle sue commedie italiane non sono che rifacimento delle commedie piemontesi, tali ad esempio: *Da galeotto a marinaro*, *I mettimale*, *I sistemati*; le altre tutte sono produzioni già scomparse oggidì dal repertorio, e non a torto, se ne togliamo *La bolla di sapone*. Il Bersezio drammaturgo vivrà nella storia dell'arte per le sue commedie in dialetto, ed era ovvio pertanto che io riserbassi a questo luogo il giudizio intorno all'opera sua.

∴

Un solo lavoro, anche grandissimo, non basta ad esercitare un'influenza duratura sopra l'indirizzo del teatro. Di fatti vediamo che *Le Miserie d'monsù Travet*, appunto per la loro eccezionale bellezza, non fecero scuola, e lo stesso Bersezio quando volle continuare quella felicissima ispirazione colle *Felicità d'monsù Travet*, e ritornarvi su in altre colle *Profession*, apparve di troppo inferiore a se stesso; invece per molto tempo gli autori secondari del teatro piemontese si modellarono sul Pietracqua e lo stesso Bersezio gli deve qualche cosa della sua ultima commedia: *La famia del milionari*. Quindi collocando l'impeccabile commedia in un posto a sè ed altissimo, molto al disopra di quello assegnato al repertorio dei suoi colleghi in arte, in qual posto a cui l'innalzarono l'entusiasmo, che dura da vent'anni, di tutti i pubblici italiani, anche della provincia lontana ove il nostro dialetto è a mala pena inteso e i costumi speciali della nostra città sconosciuti pressochè intieramente, la lode di Alessandro Manzoni che si recò dopo molto tempo in Teatro per conoscere ed applaudire egli pure quel capolavoro, e gli applausi dei tedeschi, che accolsero nel loro repertorio nazionale questa commedia tradotta nella loro lingua già da parecchi anni; non possiamo tuttavia, considerando l'insieme del teatro del Bersezio, segnare il primato al Pietracqua, poichè egli fu uno dei primi, se non il primo, a scrivere fra noi commedie in dialetto, compresse meglio di ogni altro quale doveva essere il carattere del nuovo teatro, ravvenuta da questo si diparti, e se pecca non di rado nel rispetto all'arte, si fa perdonare questo difetto colla verità dei quadri posti sott'occhio, col linguaggio semplice e tuttavia pieno di colorito e di potenza che egli sa porre in bocca alle passioni, e per la spontaneità dell'opera sua.

∴

Il Pietracqua, se il paragone cruda non fosse eterno, dovrebbe essere posto a riscontro coi quei pittori della scuola fiamminga, quali il Teniers, così ricchi di fantasia, e che pure disdegnavano trarre gli argomenti dei loro quadri fuori del vero, e ci rappresentavano interni di osterie, piazze di villaggi, poveri abituri, feste popolane, con tale evidenza da costringerci a fermarci dinanzi a quelle tele piene di commozione e di diletto. Figlio del popolo, il Pietracqua ne aveva studiato, sin dalla prima gioventù, la vita non superficiale ma intima, e ciò non per deliberato proposito di artista, bensì per necessità dell'esistenza. I suoi giorni si passavano fra i compagni di lavoro, di dolori e non di rado di stenti; ben tangi dal pensare che egli in un'epoca non lontana avrebbe ritratta coll'arte le lotte comuni, le molte sofferenze e le poche gioie che aveva sott'occhio, egli osservava per ingenua ispirazione, per bisogno inconscio dell'anima. Notava quindi molte cose che sarebbero sfuggite a chi non si proponeva altro se non uno scopo artistico, poichè è tratto mal suo grado a fermarsi a contemplare il lato delle cose più appariscenti; e quando incominciò la sua carriera drammatica si trovò di avere preparato innanzi un materiale nuovissimo che serviva a tutte le esigenze dello scopo che egli si proponeva, e fu perciò che egli riuscì il poeta veramente popolare di questo teatro creato dal popolo e cresciuto in mezzo al esso.

∴

Le commedie migliori del Pietracqua: *La miseria*, *Sablin e bala*, *Gigia e bala mes*, *Rispetta toa femma*, *Giora 'l sensanari*, *La povertà onesta*, *L'asil*, *Quattren d'pan*, *La fia povra*, e tante altre, hanno tutte un fondo comune, direi quasi un'aria di famiglia, non solo perchè ritraggono tutte a un dipresso la stessa società, ma ancora perchè uno è lo scopo che in esse si propone l'autore; scopo duplice in apparenza, unico nella sostanza, artistico e morale, nobilissimo in ogni sua parte. Egli volle rivelare alle classi più colte l'esistenza di quel popolo alla cui cooperazione tutto dovevano, e del quale poco si curavano perchè poco o nulla lo conoscevano; far sì che lo amassero e rendessero persuase dell'obbligo che loro incombeva di ricompensarlo in qualche modo, adoperandosi pel suo miglioramento. Volle nello stesso tempo rivelare il popolo al popolo, mettergli dinanzi uno specchio fedele che lo ritraesse colle sue virtù e coi suoi vizi, che gli mostrasse i pericoli più gravi nei quali incorreva quasi ogni giorno, e fosse per conseguenza ritratto e scuola della vita.

Per raggiungere tale intento conveniva unire la profondità del pensatore con l'efficacia dell'artista; sovratutto non essere trattenuto da timori o scrupoli inopportuni. Così egli fece. Chi prima di lui avrebbe osato introdurre nel dramma certe scene volgarissime e bellissime ad un tempo, quali si trovano nella *Miseria*, nel *Rispetta toa femma*, in *Sablin a bala*, nelle *Fie povre*, ecc.? Senza allontanarsi mai dall'esattezza matematica del vero, egli sa dalla più semplice situazione far scaturire l'effetto drammatico, che è cosa di molto superiore all'effetto teatrale, e mentre il popolo commosso e sbalordito piange ed applaude il pensatore si raccoglie dentro se stesso e medita. A petto delle commedie popolari del Pietracqua che sono quasi drammi francesi che vorrebbero essere popolari e non sono che una sciagurata via senza convenzionali, abilmente condotte, quali *Maria Giacoma* e *La gerla di papà Martin*?

Non tutte le commedie del Pietracqua sono di pari valore, ve ne sono anzi delle brutture; anche nelle migliori il drammaturgo cede sovente il posto al pensatore, e quindi l'azione è sovrachiusa da discorsi morali, che assumono aspetto di predicozzo; ma, come già dissi, gli stessi difetti fanno spiccare il merito maggiore del teatro del Pietracqua: la naturalezza e la spontaneità.

∴

Dall'opera maggiore del Bersezio è superfluo oggimai il discorrere: a Torino la rappresentazione del *Monsù Travet* si novevano per centinaia, nè meno conosciuta è nelle altre città d'Italia. Tutti ad una voce, e spettatori e critici, passato lo barzellette incomprensibili delle prime sere, hanno proclamato che il carattere del povero Ignazio Travet doveva pigliar luogo accanto ai più belli che abbia creato la mano comica, ed ammiri lodi ebbero e si meritano i caratteri secondarii e l'azione colla quale quei personaggi si muovono. Anche le altre commedie hanno tutte, quale più quale meno, pregi grandi, e in ispecie: *La vedenza l'ha sempre tort*, *L'mal del pare*, *Casa Milanti*. In quanto a condotta e a sceneggiatura egli vince, e di gran lunga, tutti gli altri scrittori del teatro piemontese; dimostra a più riprese un ingegno drammatico quale ben pochi possono vantare oggidì, e tale che non è superato da alcuno. Ma quando il critico vuole considerare il teatro di Vittorio Bersezio nel suo complesso, trova che vi manca qualche cosa; abbiamo molte commedie, alcune delle quali bellissime, non abbiamo un teatro dominato da un'idea unica e grande, ed è giuocoforza conchiudere che laddove il Pietracqua si fece scrittore di commedie piemontesi spintovi quasi da una forza preponente, il Bersezio invece si accostò al teatro in dialetto più per capriccio che per altro, ed in seguito ancora non vi diede importanza maggiore di quella di un gradito passatempo.

Invero è noto come il Bersezio esteggiasse nei cominciamenti il teatro piemontese, in ispecie per quelle ragioni di opportunità che furono già da me citate. Nel calore della disputa gli avversari credettero che sarebbe riuscito loro facile costringere il Bersezio al silenzio, dicendo che egli combatteva in altri ciò che non sarebbe stato capace di fare. Allora, stizzito, egli interruppe la polemica e discese in campo per mostrare quanto i suoi avversari si ingannassero: non dovevano essere che una prova, la risposta ad una sfida; poi, attratto dal successo, continuò, ma per lungo tempo non volle firmare le sue commedie altro che col pseudonimo di Carlo Nuguli.

∴

Inferiori appare al Pietracqua ed al Bersezio e superiori a tutti gli altri sono Federico Garelli e Giovanni Zoppis. Il primo si ritrasse la vita dei contadini, in non sempre con verità almeno con molta poesia ed affetto, che si rivela in ispecie nella *Cadena del Re Galaotom* e nei *Ciochi del village*. Egli è superlativamente nell'aggruppare i personaggi sulla scena, e talvolta abusa di questa sua maestria, mutando quasi la commedia in azione coreografica. Fu pure il Garelli che introdusse il canto fra le commedie, imitando quei *vaudevilles* che per poco non snaturarono affatto il nostro teatro in dialetto. Altro difetto, e grave, del Garelli si fu il ricorrere, per trarne argomenti, al teatro francese, introducendo l'imitazione là dove era necessaria la più schietta originalità.

Lo Zoppis ci diede la vita della borghesia, di quella però che confina col popolo. Le sue commedie non hanno la grande potenza, ma piacciono pel garbo col quale sono scritte, e per una certa bonarietà che vi spira.

Lo Zoppis appartiene al novero di quegli autori che mai non vi colpiscono per l'arditezza, e cui non sanno sollev

Una retata di questuanti. — Nella giornata di ieri venne fatta una retata di questuanti, appartenenti ad altre provincie, e specialmente del Comune di Oneino. Saranno accompagnati alle loro case.

Un Truffa. — Il calzolaio Ghione Guglielmo, con negozio in via Carlo Alberto, 39, ha denunziato ieri d'essere stato truffato di un paio di stivalini del valore di L. 12, ad opera di un garzone calzolaio, certo B. C., d'anni 23, di Chieri.

STATO CIVILE DI TORINO. — 4 dicembre.

Nascite 26, cioè: maschi 16, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Bosavi Moisè con Ovazza Virginia — Catrosio Iero Francesco con Ruverdy Ugolina — Osio Cesare con Fumero Giovanna — Ravarotti Giuseppe con Tegliolo Franchina — Ronchi Giuseppe con Navara Giuseppa — Bella Paolo con Ferrero Cristina.

Morti. — Voglio Teresa n. Mormea, d'anni 80, di Hellbrunnen-Vuttemberg — Bronzo Adelaide, id. 24, di Torino, pulitrice — Bergamasco Giovanni, id. 47, di Borgolo, possidente — Alberizzi-Fore Maria n. Beccaro, id. 59, di S. Paolo Cervo — Bonicatti Irene n. Cravetti, id. 57, di Solonzo, benestante — Merello Maria Elena, id. 60, di Casalgrasso, serva — Ferrero Luigi, id. 70, di Casale Monferrato, commerciante — Russo Teresa n. Cavaguero, id. 59, di Asti, negoziante — Cross Celestina n. Bonfi, id. 45, di Torino, operaia — Talegno Maddalena n. Penato, id. 55, di Borgo, serva — Lanari Pietro, id. 42, di Verduno, bracciante — Rege-Turo Gaspare, id. 58, di Santo Antonino di Susa, agricoltore — Sander Genoveffa n. Conte, id. 69, di Torino, nulla — Piola Luigi, id. 65, di lavoro inferiore, latino — Bianchi Giovanni, id. 23, di Guarene, bigattiera — Saraglia Giuseppe, id. 74, di Torino, carrettiere — Ponte Maria, id. 21, di Cerea, serva — Mottura Giuseppe, id. 26, di Ferrere Asti, cuoco — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, *di cui a domicilio* 15, *negli ospedali* 12, *non resid. in questo comune* 2.

Osservatorio Astronomico di Torino, 5 dicembre 1881.

Altezza delle curve in mill. e gradi di temperatura	Temp. ridotta al livello del mare	Umidità relativa	Direzione del vento	Stato del cielo
9 a. 747,1	— 2 0	4,4	100	calma	n. Stato
3 p. 746 0	+ 0,2	4 5	95	calma	n. Stato
9 p. 746,7	— 4,9	4,3	96	calma	n. Stato

Temperatura estrema al Nord { Minima — 9,6 / Massima + 3,9 in gradi centesimali

Acqua caduta millimetri 0,4.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 7 dicembre — Nascere del Sole 7,46 Passaggio al meridiano 0,14 Tramonto 4,36. Nascere della Luna 6,15 sera. Passaggio al merid. 1,16 matt. Tramonto 2,8 matt. Giorno della Luna 16.

Bollettino Meteorologico

dell'Osservatorio di Moncalieri

Europa — 4 dicembre (11) — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le deboli pressioni oceaniche che ieri si avvicinavano alle Isole Britanniche si avanzano oggi al nord d'Europa, ed un movimento secondario si estende dalla Bretagna alla Scozia.

Il barometro si è abbassato rapidamente sulle coste francesi dell'Oceano ed in Inghilterra (7 mm. in media), mentre è salito in Irlanda; l'aumento è di 8 mm. a Valenza ove il vento ha girato verso il nord.

La pressione rimane molto alta sul N.E., sul centro e sul mezzodì d'Europa, e varia tra 768 mm. a Palermo, e 769 mm. a Wilna.

La temperatura si abbassa dappertutto salvo sull'Inghilterra, sulla Scozia e sulla Scandinavia.

Roma, — 5 dicembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione sempre superiore a 765 mm. fuorchè nord Europa, nord Isole Britanniche; minima (760) Lapponia, massima (777) Rumenia.

Depressione proveniente Algeria para attraversi Mediterraneo sud Sicilia.

Italia barometro variabile da 773 a 766 nord al sud.

Stamane cielo misto, venti deboli variabili continente, Sardegna; cielo coperto piovoso Sicilia; levante moderato o forte costa orientale Calabria Sicilia; forte Malta.

Temperatura abbastanza bella superiore, sotto zero notte sei stazioni.

Mare molto agitato Siracusa, agitato altre stazioni costa meridionale sicura.

Continuano venti freschi forti intorno levante sud.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 3 dicembre 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	3 0	—11,0	Lione	8,0	—5,7
Stoccolma	3,0	—3,8	Nizza	14,0	5,5
Christiansund	9,0	—9,0	Madrid	9,7	—2,9
Svenigor	5,6	4,0	Lisbona	12,0	7,0
Vardoe	1,2	1,9	Trieste	12,0	9,0
Yarmouth	10,0	5,0	Torino	7,9	—2,3
Bruxelles	7,4	2,7	Moncalieri	8,1	—0,7
Amburgo	7,0	3,0	Firenze	11,5	2,0
Cassel	»	»	Roma	14,3	3,5
Breslavia	6,0	0,0	Napoli	15,0	9,3
Cracovia	4,0	0,5	Cagliari	16,2	7,0
Gennevil	4,0	—7,0	Palermo	16,2	9,2
Vienna	5,0	3,0	Costantinopoli	10,0	8,0
Berna	5,5	2,5	Algeri	15,0	9,0
Parigi	9,2	—0,1	Tunisi	13,0	7,0
Bordeaux	8,5	0,5	Biskra	21,0	9,0

Temperatura della Russia:
Mosca —8,0, Wilna — 6,6, Odessa —4,0, Pietroburgo —4,8.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Martedì, 6 dicembre.

L'amicizia del cancelliere Bismarck.

In luglio, dopo i fatti di Tunisi, si implorava da molti politicanti una conversione a Nord; in settembre si voleva ad ogni costo l'alleanza austro-germanica.

Noi soli combattemmo allora queste alleanze; noi soli mostrammo l'opportunità e la convenienza per noi di restarcene a casa nostra a pensare ai fatti nostri, a fortificarci economicamente, per essere salutarmente e militarmente forti.

Contro gli entusiasmi che spingevano certuni verso Bismarck noi opponevamo alcune considerazioni molto pratiche e con non breve ragionamento dimostravamo che Bismarck pel primo ci aveva impigliati nel bisticcio con Francia — Bismarck pel primo ci aveva bisticciati a Berlino — e che andare col gran cancelliere, mentre il cancelliere accennava a Canossa, era per noi crearci internamente due pericoli: quello di dare un'arma ai partiti radicali e sovversivi, e quello di dare coraggio e forza al partito clericale, a combattere e a domare il quale avevamo dovuto usare tanta costanza di propositi e di prudenza. Chi voglia conoscere meglio come svolgevamo queste ragioni si piaccia in addietro e specialmente nei numeri 248, 249, 250.

Allora fummo quasi soli; ma il tempo è galantuomo: il tempo e Bismarck si sono incaricati di darci ragione. Potremmo domandare quanti sono oggi che anelino ancora tanto calorosamente all'alleanza germanica: ci basta sapere che un vero italiano, che un liberale non le può più.

Bismarck non solo rinnega innanzi al suo Parlamento i principii liberali, e si appoggia al Centro clericale e ne esalta il programma. Bismarck non solo manda il rappresentante di Prussia alla Corte vaticana, ma dice apertamente che non lì e non farà della politica costituzionale. In fin dei conti « la Costituzione, dice il cancelliere, non dice che alla testa del paese vi sia un Governo; essa non parla che dell'*imperatore*. La politica che rappresento è quella dell'imperatore. Questo non toglierà al suo popolo il diritto di parlare. » Mancomale!

« La Costituzione inglese non è la tedesca. La politica che io fo, il *politico imperiale*, io la difendo volentieri perchè le mie convinzioni sono d'accordo con quelle dell'imperatore. La verità è che la politica imperiale non può realizzarsi, se essa non è contrassegnata dal cancelliere... » è via di questo passo.

Decisamente pare che il convegno di Danzica abbia convertito affatto cancelliere e imperatore di Germania al programma di un'autocrazia alla russa.

Dicono che queste parole e queste opinioni riguardano solamente la politica interna e mirano a null'altro che a far pressione sull'animo dei partiti del Reichstag tedesco. Il vero è che queste parole sono avvalorate dai fatti sopra citati. E non è possibile sognare, non un Governo, ma un'autocrazia imperiale e clericale all'interno con una politica estera liberale conforme ai principii del nostro Stato.

E può l'Italia, che ha fatta in nome della libertà e della Costituzione, avere alleanze ed intime e leali relazioni con un cancelliere che abbatte e conculca la libertà e la Costituzione del suo paese?

Ma del resto è bene anche ripetere quello che il cortese principe Bismarck ha detto dell'Italia. Parlando dei partiti progressisti ecco le sue parole sui fatti nostri:

« Prendete ad esempio l'Italia: non abbiamo già avuto colà — non so se col consenso generale — in parte e provvisoriamente la repubblica? Ad ogni modo quell'idea ha già molti partigiani, e si è colà più avanzati del progressisti tedeschi. Potreste assumere una qualche garanzia per l'avvenire, in ispecie se Dio non conserva in vita la Dinastia composta di poche persone? Siete voi certi che le profezie, che il prosciugante dichiara false, non si potranno realizzare colà? È impossibile predirlo.

« Non si vede forse la via che l'Italia da vent'anni ha percorso verso questo scopo e la meta non è forse visibile? Non voglio affermare che l'abbia raggiunta. Ma forse che colà il punto di gravità, di Ministero in Ministero, non ha sempre più piegato a sinistra, *per cui non può andare più oltre in questo senso, senza scivolare nella repubblica?* »

Hanno un bell'affermare che queste frasi furono eseguite dai relatori fuori del Parlamento. Non le avesse anche pronunciate, esse non mutavia una conseguenza logica, naturalissima, inoccultabile di chi ha posto delle premesse come quelle del Bismarck.

Per fortuna la nostra storia politica interna è lì pronta a smentire queste teorie e queste gratuite insinuazioni. Chè se il vecchio cancelliere ha inteso con queste parole di recare influenza sull'animo del nostro giovane Re, noi non possiamo ancora credere che il giuoco gli sia riuscito e basti il suo *spir dirit* a smuovere pure d'un punto la condotta lealmente costituzionale del giovane nostro re Umberto.

La Dio merci noi abbiamo affidamento che, più delle teorie del cancelliere, re Umberto ha caro e affezionato il principe imperiale di Germania; noi sappiamo che i sentimenti di costui sono per avventura un po' diversi da quelli del vecchio padre e del cancelliere di ferro; e che infine gli eventi umani, il corso naturale delle cose e la Divina provvidenza che [illegible] tante volte ai destini della Germania, torneranno prima l'autocrazia dell'ottuagenario Guglielmo e del vecchio cancelliere che non il costituzionalismo del principe ereditario tedesco amico del nostro Re. Confidiamo quindi nell'avvenire, confidiamo che nulla potranno sull'animo di re Umberto le lamentevoli e menzognere preoccupazioni dette dal cancelliere.

Del resto la verità è che la costituzione lealmente osservata appresso noi anzichè trascinare il Paese alla repubblica ha convertito molti repubblicani alla monarchia; e i principii progressisti e liberali hanno fatto passare il potere dinastico senza scosse, senza il minimo turbamento dall'uno all'altro monarca, e nonchè spostare il punto di gravità da Ministero a Ministero fino alla repubblica, hanno invece conservato, anzi molto e rassodato il Governo costituzionale per trasmetterlo più forte ad altro partito sia pure il moderato, appena questo abbia mostrato di [illegible] fatto capace, di avere imparate qualche cosa, e di poter promettere un'amministrazione migliore. Laonde non solo tutti i costituzionali, ma fra essi i moderati pei primi dovrebbero mostrarsi gravi al partito liberale e progressista.

E noi non possiamo finire altrimenti che colle parole con cui terminavamo l'articolo di ieri. Così avanti di lasciarci cogliere da certi entusiasmi e da certe scalmane per amicizie ed alleanze più o meno illusorie e proficue, e andiamo innanzi con una grande diffidenza degli uomini e delle cose. « Facciamo una politica onesta, che è sempre la migliore, una politica liberale, che riesce alla fine la più vigorosa, ma siamo cauti, evitiamo le illusioni, e « consideriamo le cose come stanno in realtà — è un altro consiglio di Machiavelli — non come ci giova o siamo dall'abitudine condotti ad immaginarle. »

Le Compagnie marittime sussidiate.

A che servono i [illegible] rilevantissimi dati dal Governo alla famosa Società Florio e Rubattino fusi e confusi in una sola? A questa domanda ingenua abbiamo già risposto altra volta: i sussidi, come furono dati alla famosa fusione, servono a stabilire un monopolio esagerato a danno del nostro commercio e della nostra marina mercantile e a beneficio tutt'al più dei porti, delle [illegible] e del commercio straniero.

Ne abbiamo già recati esempi e prove altra volta, ma la messe abbonda. Ecco altre ingiustizie. Non le raccogliamo noi le scriviamo noi, ma le leggiamo nei fogli genovesi:

« Una volta si credeva che le Compagnie di navigazione postali sovvenzionate dal Governo avessero degli obblighi verso il commercio, specialmente verso quello di Genova primo porto d'Italia. Sembra che così non sia, giacchè il servizio della Compagnia Florio lascia molto a desiderare. I vapori di questa Compagnia, dopo di essersi fermati parecchi giorni a Marsiglia ed aver preso colà una buona parte del loro carico, lasciano nel nostro porto, quasi tutti i viaggi, molte merci indietro, sia per non aver tempo sufficiente per la caricazione, come per essere spesso i vapori, specialmente quelli in partenza il venerdì, troppo piccoli per i molti colli che essi devono imbarcare.

« In questo modo la Compagnia Florio crea un ingombro di merci ritardandone così la spedizione e procacciando danni e spese non poche ai caricatori, i quali devono lasciare le loro merci nelle barche esposte alle intemperie per più giorni ed anche per una settimana se le stesse sono destinate per i porti dell'Adriatico.

« La protesta ed i reclami del commercio genovese lasciano a Palermo il tempo che trovano; è però necessario che la Compagnia Florio si persuada una buona volta che se il porto di Genova non ha più esatti servigi di vapori, il commercio dovrà ricorrere ai porti esteri per essere meglio servito.

« L'apertura del Gottardo metterà Genova in comunicazione diretta col nord dell'Europa; è perciò necessario si pensi seriamente a dotare il nostro porto di mezzi più economici e pronti di spedizione per non permettere a Marsiglia e Trieste di farci una disastrosa concorrenza. »

Non aggiungiamo commenti: i fatti parlano abbastanza eloquentemente da sè.

Il trattato commerciale colla Francia.

Il *Risorgimento* di stamane, alla nostra esplicite interpellanze di ieri e ieri l'altro, risponde con queste esplicite conclusioni:

« Non tanto *per causa dei nuovi dazi sul bestiame*, quanto per la esclusione di questo e dei cereali del trattato di commercio, la Camera non dovrebbe esitare a respingerlo, come ha fatto la Camera francese pel trattato del 1877, o almeno a sospenderne l'approvazione, come abbiamo conchiuso nell'articolo di ieri, acciocchè vengasi a nuovi accordi col nuovo Ministero francese per la inclusione nel trattato delle voci agricole escluse, che hanno diritto di essere pareggiate alle altre produzioni nazionali. »

Ma in pari tempo aggiunge che « è costretto a rimandare per domani la pubblicazione della sua risposta alla nostra interpellanza. »

Aspetteremo adunque domani a leggere la sua risposta illustrata e spiegata, di cui le precedenti conclusioni non sono che un pregusto.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 5. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia l'accettazione della dimissione di Manfrin da prefetto di Venezia e la nomina a prefetto di prima classe a Napoli del senatore Sanseverino.

Parigi, 5. — Bertel fece alla Commissione la relazione sul trattato franco-italiano, che venne dalla Commissione approvato. Credesi che la discussione si farà giovedì.

Parigi, 5 (ore 3,40 Ufficiale). — Rialzo, apertura 91 30, chiusura 91 45; Banca di Sconto 887.

Parigi, 5. — Waldeck Rousseau sottoporrà stasera al Consiglio una circolare circa l'Algeria. La circolare dichiarerà che il Governo togliendo il comando militare dalle attribuzioni del governatore generale, non ebbe intenzione di [illegible] l'esperimento di un regime civile. I comandanti militari dovranno informare il governatore dei loro atti.

La Camera discusse le elezioni.

Costantinopoli, 5. — I primi dragomanni delle Ambasciate, ricevuti sabato, respinsero ad unanimità il nuovo cerimoniale consolare emanato dalla Porta, come contrario alle capitolazioni ed ai trattati esistenti. Gli ambasciatori indirizzarono una nota collettiva alla Porta a questo proposito.

Il ministro di giustizia ordinò ai governatori della provincia di deferire ai tribunali ottomani i crimini e delitti commessi fra stranieri. Questa decisione, assolutamente contraria alle capitolazioni, provocò una protesta collettiva degli ambasciatori.

Madrid, 5. — Il ministro della finanze negoziera direttamente coi portatori dei consolidati o coi loro rappresentanti.

Gibilterra, 5. — Il vescovo Lyster, vicario apostolico della chiesa di Santa Maria a Gibilterra, ha deciso di abbandonare Gibilterra in causa della crescente animosità dei cattolici contro di lui.

Londra, 5. — Un dispaccio da Costantinopoli dice che Novikoff negozia colla Banca ottomana, affinchè la Banca sia incaricata della percezione delle rendite, che si cederanno al Russi. Quindi la Russia abbandonerebbe il controllo demandato pella percezione delle rendite.

Parigi, 5. — La Commissione dei trattati di commercio si riunì stamane. Decise, dopo lunga discussione, di respingere l'articolo 2° del progetto di legge che precede il trattato franco-italiano. Questo articolo relativo ai cappelli di paglia, che sono compresi nella tariffa A, modifica una disposizione della tariffa generale senza alcuna necessità e senza vantaggio per l'Italia, secondo il parere della Commissione.

La relazione Bastet si distribuirà domani. La discussione si farà probabilmente sabato. Non credesi la sua lunga discussione.

Alcuni deputati del Nord ed Est avendo però manifestato l'intenzione di chiedere l'aggiornamento della discussione, la Commissione li udrà, e si sforzerà di ottenere dal Governo dichiarazioni atte a rassicurarli. Se non si addivenisse preventivamente ad un accordo, la discussione verterebbe circa l'aggiornamento chiesto dai protezionisti.

Vienna, 5. — *Camera.* — Il Ministero presenta il progetto d'esercizio provvisorio per il primo trimestre 1882.

Il progetto di modificazione alla legge militare è approvato a grandissima maggioranza nella discussione generale, dopo il discorso del ministro sulla difesa nazionale.

Berlino, 5. — In occasione del ricevimento dell'Ufficio presidenziale del Reichstag, l'imperatore espresse il suo dispiacere di non aver potuto aprire il Reichstag personalmente.

Accentuando che il discorso del Trono esprime completamente la sua convinzione intima, soggiunse che desidera che i lavori del Reichstag conducano, a questo riguardo, alla salute della patria ed al benessere della nazione.

Secondo la *Kreuz-Zeitung* l'imperatore disse che il convegno gli sceglì annunziati nel Reichstag è compito di tutti coloro che sono disposti a sostenere il principio monarchico.

Zanzibar, 5. — Il capitano Browaring, comandante la nave di guerra *London* con 40 uomini d'imbarcazione, attaccò il 3 corrente a Pemba una nave araba carica di schiavi che inalberò la bandiera francese. Gli Arabi opposero un'accanita resistenza. Finalmente fuggirono. Browaring e quattro marinai rimasero uccisi.

Buda-Pest, 5. — La Camera ha approvato il trattato di commercio colla Serbia.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto telegrafico particolare della *Gazzetta Piemontese.*

Seduta del 5 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 2,10 pom.

Sono raccomandate alcune petizioni.

Si dà lettura di taluni omaggi.

E si accordano parecchi congedi.

***

Indi si leggono le conclusioni della Giunta per le elezioni tendenti a convalidare la elezione del Collegio di Torre Annunziata (Napoli).

Sono approvate senza discussione.

Quindi è proclamato eletto l'on. Pericoloso.

***

La Camera è poco popolata.

Al banco ministeriale siede solo l'onor. Baccarini.

***

Viene ripresa la discussione del progetto di legge per l'ordinamento della Amministrazione dei lavori pubblici e del genio civile.

Baccarini, ministro dei lavori pubblici, svolge le idee contenute nel progetto ministeriale.

Esamina la mozione presentata dall'on. Mantellini riguardo le attribuzioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e la combatte, ripetendo gli argomenti addotti in seno alla Commissione.

Risponde ad alcune parole dell'on. *Auspoli Emanuele*, il quale ha affermato che il progetto tende a formare una legge accentratrice.

Il progetto invece — secondo l'on. ministro — non differenzia sostanzialmente dall'antico.

Per ottenere il decentramento — egli dice — farebbero d'uopo leggi, le quali modificassero l'attuale organismo dei lavori pubblici.

Dice di avere altra volta presentato appositi progetti.

La Commissione allora se ha rinnovato l'esame, dichiarando che si debbano unire al progetto generale per il riordinamento discentrativo di tutte le Amministrazioni.

L'on. ministro vorrebbe che le attribuzioni delle Amministrazioni centrali si riducessero al minimo possibile; vorrebbe che alle Commissioni fosse imposto un termine fisso per riferire sui progetti ministeriali.

Avverte come alcuni progetti necessitino di una pronta discussione; per esempio quello sulle tranvie, la cui grande diffusione esige una legge organizzatrice generale.

Combatte l'affermazione che il genio civile — secondo il progetto ministeriale — verrebbe ad usurpare le attribuzioni degli altri corpi.

Il progetto ministeriale — dice l'onorevole Baccarini — tende soltanto a far sì che le varie Amministrazioni possano servirsi dei soli superiori degli ingegneri del genio civile nei casi eccezionali, quando cioè altri non possano provvedervi.

I funzionari del genio civile potranno per tal modo esaminare i lavori sottoposti al loro giudizio, e dare il proprio parere, ma non eseguirli.

Tornando alla proposta fatta da Mantellini, dichiara in genere che, se mirasse a rendere deliberativo il voto del Consiglio dei lavori pubblici, non potrebbe consentire, perchè sparirebbe la responsabilità del ministro. Crede che l'unione dei Consigli, compreso quello di Stato, dovrebbe restringersi anzichè estendersi. Quanto alle specialità della proposta se ne discuterà all'art. 7 di questo progetto. A Luigi dice che si trova sull'ordine medesimo delle sue idee. Osserva questa legge non essere che di disciplina e di ordine, non accentrare più di quanto sia già accentrato, nè introdurre nelle opere pubbliche maggiori ingerenze governative.

Dimostra ancora a Rospoli e Mantellini, circa le loro osservazioni intorno agli ingegneri straordinari locali, che la presente legge provvede, aprendo loro la porta nel genio civile, che rimane chiusa pel passato. Dichiara che per gli ingegneri già esistenti al servizio dello Stato largheggerà nella loro ammissione nel genio civile, ma sarà molto restio ad ammetterne di nuovi. Per altro, anche quando sarà definita la pianta, non cesserà il bisogno di avventizii. Si associerebbe a Cavalletto circa il far rivivere le antiche direzioni tecniche speciali, se non prevedesse la difficoltà nella pratica. Chiude mostrando che l'economia sulla quale qualche oratore dubitava, si otterrà col cessare degli straordinari, che spesso costano il doppio.

Berti Ferdinando presenta la relazione sulla legge pei provvedimenti in favore dei danneggiati dall'uragano in Romagna, che dichiarasi urgente.

Si passa alla discussione degli articoli, ed approvansi il 1° e 2° delle disposizioni generali. Pel 3° possono istituirsi Uffici del genio civile per la sorveglianza dell'esercizio di ciascuna rete ferroviaria.

Colaianni raccomanda che si provveda agli inconvenienti ed ai danni, che avvengono nella costruzione delle ferrovie, massime per l'insufficiente sorveglianza e competenza dei tecnici governativi.

Cavalletto prega il ministro di essere circospetto nella nomina dei direttori e sorveglianti dei lavori di ferrovie, e fare alla scelta dei macchinisti precedere le ispezioni geologiche.

Marchiori, relatore, osserva che le avvertenze di Colaianni non hanno qui sede opportuna.

Baccarini le considera inoltre troppo generiche e non fondate, poichè il nostro genio civile, per capacità ed operosità, è dei migliori che si conoscano, anche a giudizio d'illustri personaggi esteri.

Colaianni replica aver fatto solo una raccomandazione.

Si approva quindi l'art. 3; ed il 4, per cui possono istituirsi Uffici provinciali o interprovinciali per lavori straordinari e servizi speciali; ed il 5, per cui la sorveglianza sui servizi è affidata al ministro, istituendo, oltre le ispezioni speciali, dei circoli d'ispezione per R. decreto, si approva dopo osservazioni di *Luigi, Cavalletto, Mantellini, Colaianni, Marchiori* e *Baccarini*.

Con l'art. 6 è costituito presso il Ministero, con ispettori del genio in servizio attivo, il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Colaianni e *Rospoli* propongono di aggiungere al Consiglio altri ingegneri privati, od altri in servizio attivo e non ispettori.

Cavalletto ed il *Ministro* ragionano contro, perchè si distruggerebbe l'autorità del Consiglio, ma si gioverebbe all'andamento degli affari. Tuttavia *Baccarini* non dissente che la proposta Rospoli e Colaianni siano esaminate dalla Commissione, perchè magari la aggiunta di qualche altro membro possa farsi senza inconvenienti.

Approvasi il rinvio alla Commissione di questo articolo e dei seguenti 7, 8, 9 e 10, in cui, oltre la proposta già annunziata da Mantellini, sono presentati degli emendamenti.

Approvasi poi, dopo discussione di *Cavalletto, Grimaldi, Serazzi* e *Baccarini*, l'art. 11, per cui presidente del Consiglio è un ispettore di 1ª classe, nominato per decreto reale; dura in ufficio 2 anni, ed è rieleggibile. Le stesse norme si applicano ai presidenti delle sezioni.

L'art. 12 stabilisce che il segretario-capo del Consiglio è un ingegnere-capo del genio, dal quale dipende il personale addetto alla segreteria del Consiglio. I segretari con grado di ingegnere-capo possono riferire anche voto deliberativo.

Approvasi così l'art. 12, dopo accettata una variazione proposta dal ministro al secondo comma, in seguito alle osservazioni di *Cavalletto*.

Approvasi pure il 13, che autorizza il ministro a delegare dei commissari per informare le adunanze generali o le sezioni del Consiglio sugli affari da trattarsi. Il ministro intervenendo, presiede.

L'art. 14 dice che un regolamento stabilirà le norme per le ispezioni, per l'ordinamento interno del Consiglio e per gli uffici del genio.

È approvato.

L'art. 15 distingue il personale tecnico in superiore e subalterno.

L'art. 16 dice che il personale superiore consta di due classi di ispettori, di due ingegneri-capi, di tre ingegneri ordinari ed una di ingegneri-allievi.

L'art. 17 dice che il personale inferiore consta di tre classi di aiutanti ed una di aiutanti-allievi.

L'art. 18 dice che per l'archivio e la copistura vi sono tre classi di ufficiali d'ordine.

Secondo l'art. 19 vi sono custodi e cantonieri, con regolamenti proprii, per la custodia e manutenzione delle strade nazionali o delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria, pel servizio delle bonifiche dei porti e fari. Tutti questi articoli sono approvati.

Seguono gli art. 20 e 21, con gli stipendi già approvati con legge speciale.

Al 22, che stabilisce gli stipendi degli ufficiali d'ordine, pur compresi nella detta legge, *Cavalletto* propone degli aumenti.

Rimandasi l'articolo con tale emendamento alla Commissione, dopo schiarimenti di *Baccarini*.

Quindi si differisce la discussione di questa legge alle sedute mattutine, cominciando dal prossimo venerdì.

Zanardelli presenta la legge per la proroga dei termini di affrancamento delle decime feudali nella provincia napolitana e siciliana.

Annunciasi una interrogazione di *Canzi* ai ministri degli esteri e dell'agricoltura e commercio intorno all'appoggio che intendono dare ai nostri interessi commerciali nel continente africano.

Depretis dice che comunicherà ai colleghi questa interrogazione, soggiungendo che crede risponderanno domani.

Levasi la seduta alle ore 6.

PIETROBURGO.

(Ufficio telegrafico particolare)

Mattino — 5, ore 9,10 pom.

= *La situazione di Ignatieff.* — La posizione del ministro Ignatieff è nuovamente scossa dopo l'attentato contro il generale Tchevarin.

Si crede che egli verrà sostituito da Kochanow.

Oggi, Karloky è partito alla volta di Vienna.

Egli si recherà quindi a Berlino ove si tratterrà per conferire col principe di Bismarck.

ROMA.

(Ufficio telegr. part.)

Sera — 5, ore 3,20 pom.

= *Candidati al IV Collegio di Roma.* — I candidati al quarto Collegio di Roma, rimasto vacante per le dimissioni dell'onorevole Lorenzini, sarebbero Alatri, Pericoli, Ricciotti Garibaldi e Ranzi.

È probabile venga rieletto il Lorenzini.

= *Consiglio dei ministri.* — Al tocco si è riunito il Consiglio dei ministri. Erano tutti presenti, meno il ministro Magliani.

In questa adunanza si concertò circa la risposta che il ministro Mancini deve dare domani alle interrogazioni che gli verranno dirette discutendosi il bilancio degli affari esteri.

= *Consiglio dell'industria.* — Il Consiglio dell'industria e del commercio è convocato pel giorno 19 c. m. Lo inaugurerà il ministro Berti.

= *Progetto sugli avanzamenti marittimi.* — La Commissione pel progetto sugli avanzamenti nel Corpo della marina, radunatasi ieri sera, respinse la pregiudiziale che si era sollevata in una seduta precedente, deliberando di procedere immediatamente all'esame del progetto.

= *Kendell alla Consulta.* — Ieri il barone di Kendell, ambasciatore germanico presso il nostro Governo, si è recato al palazzo della Consulta.

Egli ha conferito a lungo col ministro degli esteri.

L'on. Mancini lo ha informato delle intenzioni del Governo italiano riguardo alle dichiarazioni fatte al Reichstag dal gran cancelliere dell'Impero, e della impressione da quelle prodotta sulla pubblica opinione.

= *Pressioni della Germania al Vaticano.* — Si dice che realmente si facciano pressioni dalla Germania presso il Papa per indurlo a recarsi a Fulda. A questo scopo sarebbero dirette le mosse di Bismarck verso il Vaticano.

= *Ministro all'Aja.* — Si dice che il comm. Fiati Ostiani, ministro d'Italia a Monaco, verrà mandato ministro all'Aja.

Per la discussione sugli affari esteri. — Sono inscritti per prendere parte — nella seduta di domani — alla discussione del bilancio degli esteri gli onorevoli *Massari, Minghetti, Di Teano, Sonnino Sidney, Canzi* e *Sant'Onofrio*.

Mattino — 5, ore 8,55 pom.

= *L'ambasciatore Keudell.* — L'ambasciatore germanico alla Corte di Roma, Kendell, ebbe oggi una conferenza coll'ambasciatore De Launay e con Blanc, segretario generale al Ministero degli esteri.

La conferenza durò dalle due e mezzo alle cinque.

= *L'on. Minghetti.* — È smentito che l'on. Minghetti si sia fatto inscrivere per parlare nella seduta di domani alla Camera.

Ore 8,50.

= *Il Comitato pel disegno delle navi.* — Oggi il Comitato pel disegno delle navi militari tenne una lunga seduta.

Il presidente del Comitato, on. Brin, si occupò dei disegni della terza corazzata di prima classe da costruirsi nei cantieri della Spezia.

Sera — 6, ore 10,5 ant.

= *Spiegazione di Keudell.* — Ieri sera il barone di Keudell, ambasciatore germanico presso il nostro Governo, ha dato all'on. Blanc, segretario generale degli esteri, e all'ambasciatore italiano a Berlino, conte De Launay, ampie spiegazioni intorno alle dichiarazioni del gran cancelliere.

A queste spiegazioni si ispirerà la risposta del ministro Mancini alle interpellanze della Camera.

Il ministro degli esteri si terrà sulle generali.

A ogni modo si prevede che la Camera conserverà un contegno calmo.

Parigi, 5 dicembre (3,40 Ufficiale).

Fondi	3	5
Rendita 3	92 75	92 30
Oro (sera)	23 49	23 45
Londra (sera)	25 44	25 42
Cambio su Parigi	102 15	102 10
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	910 —	917 —
Parigi,	5	5
3 0/0 cons. senza fine	86 28	86 45
Id. nuovo	85 05	86 15
3 0/0 francese	85 80	85 90
5 0/0 francese	118 80	118 85
Rendita italiana	91 10	91 10
Az. Ferr. Meridionali	—	437 —
Obbl. Meridionali	— —	368 —
Cambio su Italia	25 23	25 21 5
Banca Ottomana	675	—
Consolidati inglesi	99 13/16	— —
Obbl. Lombarde	284	285 —
Cambio su Vienna	2 1/2	2 1/2

Borsa Italiana, 7 dicembre (3,30)

Consolidato 5 n. 0/0 c. god. m. fine cor. 92 45 50 45 40 — in l. 92 45 42 1/2 f.c.

Fine corrente 92 10.

Unione Banche P. e S. — C. d. m. in c. 361

Az. Regia Tabacchi C. d. g. p. in l. 847 f.c.

Az. Ferr. Meridionali C. d. m. in l. 470 f.c.

Az. Banca Tiberina. C. d. g. p. in l. 995 995 25 f.c. — C. d. m. in c. 995 25 995 25 — in l. 995 50 f.c.

Obbl. Ferr. Sarde N. — C. del m. in c. 272. Oro da 20 43 a 20 48

PARIGI	da	a	da	a
Francia	6 101 93	102 25	— —	— —
Svizzera	101 85	102 20	— —	— —
Londra	5	— —	25 10	25 47 1/2
Germania	4 5	— —	— 124	— 124 1/2

Corso — 7 dicembre (3,30)

Quando mancano i corsi ufficiali è ben difficile al Borsino di conoscere i corsi veri della Borsa di Parigi.

Così ieri alcuni asserivano la chiusura sopra 91 30, altri soltanto 91; il vero stava nel mezzo.

Ecco i corsi ufficiali della chiusura:

86 45, 85 90, 118 85, 91 15.

Il confronto dell'apertura le variazioni erano insignificanti sui fondi francesi, mentre invece l'italiano era in ribasso di 7 1/8 cent.

Alla Borsa libera della sera l'italiano riperdeva 1/8 cent:

85 97 1/2, 118 70, 91.

Alcuni telegrammi recano anche per l'italiano corsi più bassi: 90 85, 90 90.

Sulla Borsa di ieri i telegrammi particolari sono avari di dettagli. Pare dal suo andamento incerto non appare ancora evidente l'accordo che un giornale romano, nella sua Cronaca finanziaria, dice essersi fatto nelle alte sfere della finanza francese.

A Genova ieri sera erano in vivo rialzo le Azioni del Mobiliare e la Rubattino.

Rendita 92 75, 92 70.

Mobiliare 930, 929.

Banca Nazionale 2301, 2286.

Rubattino 669.

Ore 12.

La debolezza del Boulevard ha cagionato la sua sfavorevole influenza sulla nostra Borsa del mattino.

La Rendita fino a mezzo si trattava da 92 75 a 92 70.

Rendita per contanti 92 55, 92 52 1/2

Banca Naz. 2270 a 2285

Mobiliare 930 a 928

Banca di Torino 810 a 809

Banca Milano 678 a 676

Unione Banche 354 a 353

Az. R. Sconto 397 a 396

Az. Rubattino 668 a 665

Az. Tabacchi 255 a 250

Az. Meridionali 472 a 471

Az. Ferriere Italiane 498 a 497

Obbl. Meridionali 277 a 276

Obbl. Cavour 286 a 285

Obbl. San Paolo 502 a 501

Obbl. Sarde N. 274 a 273

Az. Piccola Indus. 70 a 68.

Corso dalle 8 alle 10 di sera. Aritmetica, tenuta dei libri, italiano, francese, diritto commerci

Da affittare due alloggi mobiliati, uno di 6, l'altro di 7 camere, con cloaker fero, acqua potabile ed altro primo piano.

Dirigersi via Melchior Gioia, N. 11, dal sig. Menardi. 2572

Ricerca

di 15 a 18 locali uniti, al piano terreno, ad uso magazzino, con cantine. — Dirigere offerte Tornoro Viglione, incaricato, fermo in posta, Torino. 2442

TRATTORIA da RIMETTERE

a Cartignano.

Bella posizione, locali comodissimi. — Per le trattative rivolgersi al proprietario Pietro Bottino. 2459

Impiego stabile per chi disponga *tremila lire* per garanzia. — Scrivere Avvoc, 11, Torino. 2537

Un'antica ed avviatissima

Fabbrica di tappezzerie in carta da rimettere per causa di decesso. **Liquidazione delle tappezzerie.**

Per le condizioni rivolgersi alla vedova Rachetti Regina, via *Juvara, N. 24.* 2555

Lezioni d'inglese, francese e tedesco. — Via Lagrange, 8, p. 1°, Torino. 2553

Vendita in Torino nelle farmacie *Turinese*, all'Agenzia *D. Mondo* e *Trisorio*, via Roma, 23. 2358

Legna da ardere

stagionata, di qualità forte e asciutta, a modici prezzi, resa nel cortile.

Via Deposito, 16, Torino. 2540

Incanto di mobili

Martedì, 6 corrente dicembre, e successivi, alle ore solite, si venderà col mezzo d'asta mobili diversi, come: sofà, seggiolone, sedie, tavole, specchi, letti, materassi, pendole, *dressoirs*, ecc. via Giulio, n. 12, dietro la Consolata. 2530

Un giovane trentenne, impiegato in commercio, e che può disporre di qualche ora alla sera e qualche giornata, cerca una segreteria privata. Lusinghiere referenze, cauzione occorrendo. — Scrivere O. B., 5, fermo in posta, Torino. 2559

Negozio

da *guanti* e *crinoline* da rimettere per causa di partenza.

Dirigersi al portinaio via Roma, 15, Torino. 2536

MARSALA

da L. 1 60 a 2 25 la bottiglia, da GIUSEPPE SCALA via Carlo Alberto, 15, Torino. 2586

ORDINE MAURIZIANO

Reincanto per vendita di canne e piante.

Il 7 corrente dicembre, ore 10 mattina, e nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore Mauriziano, avrà luogo il reincanto del lotto unico del podere di S. Marco di Chivasso, nel prezzo risultante dall'aumento di ventesimo fatto a quello di primo deliberamento.

Contemporaneamente si riesporranno all'asta con ribasso del prezzo di primo incanto i lotti: 2° Stadarda, 1°, 2° e 3° Centallo, e 4°, 5°, 6° ed 8° Sant'Antonio di Ranverso. 2514

Avv. A. Cerale, segr.

ALBERGO E TRATTORIA DEL REBECCHINO

Angolo via Nizza e Berthollet, TORINO

presso la Stazione Centrale (Porta Nuova) lato partenza.

Tranvia in corrispondenza con tutti i punti della città. — Alloggi, camere unite o separate, bene arredate, a prezzi onesti — Frequentato da viaggiatori di commercio — Buon trattamento e proprietà — Servizio di ristorante a tutte le ore.

2526 **Fabrizio Vincenzo**, *propr.*

Tele impermeabili

d'ogni genere e **Copertoni** *per carri da merci, ferrovie, tramvie, tettoie, serre*, ecc. — *Tele e carte vetrate e smerigliate.*

FERRINO CESARE

107, Via Nizza — **TORINO** — Via Nizza, 107.

12 dicembre 1881

Seconda Estrazione del Prestito a premi 3 0/0 emesso dal Principato di Serbia

con Obbligazioni di Franchi **100 in oro**, ammortizzabili nel corso di 50 anni mediante

Cinque Estrazioni all'anno col premio principale di

Franchi 100,000 in oro

esenti da qualsiasi ritenuta.

Prossime estrazioni dell'anno 1882:

14 gennaio - 14 marzo - 14 giugno - 14 agosto - 14 novembre

I coupons sono pagati IN ORO.

Queste Obbligazioni che fanno parte integrante dell'*Unico* Prestito di Stato emesso dal Governo Serbo e destinato ad opere pubbliche vengono vendute al prezzo d'emissione pari a Lire Italiane 100 (inclusive gl'interessi in corso) dalla Ditta Bancaria

HIRSCH E HORETZKI

I Rothenthurmstrasse, 12, *VIENNA*

I quali s'incaricano di qualsiasi operazione di Banca e di Borsa.

Si corrisponde in Italiano.

CREDITO TORINESE

VIA MARIA VITTORIA (già S. FILIPPO), N. 10

(Capitale Lire 8,000,000)

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 4 SETTEMBRE 1881.

OPERAZIONI PRINCIPALI.

Sconta effetti cambiarii, Buoni del Tesoro, *Warrants*, Polizze di pegno o di deposito di merci ed altri effetti commerciali e *Coupons* di titoli governativi.

Fa anticipazioni sovra deposito di fondi pubblici e valori bancarii, commerciali ed industriali e sulle sete.

Emette *chèques* e tratte tanto sulle piazze italiane che su quelle estere.

Riceve denaro in *conto corrente* corrispondendo l'annuo interesse del 3 1/2 0/0.

Paga a vista	sino a L.	6,000
» con un giorno di preavviso	» »	14,000
» » cinque giorni di preavviso	» »	40,000

Emette Buoni di Cassa a qualsiasi scadenza, a condizioni da convenirsi.

Fornisce *cauzioni* per *appalti* e s'incarica di fare il relativo servizio di Cassa.

Incassa effetti per conto terzi, eseguisce ordini di Borsa, versamenti ed operazioni di titoli per l'Italia e per l'estero.

Si occupa del trasferimento di titoli di rendita al portatore in titoli nominativi e viceversa, cambiamenti d'intestazione, e qualsiasi operazione relativa al Debito Pubblico.

Compra e vende titoli pubblici, bancarii, industriali.

Imprende opere pubbliche, appalti ed altre operazioni tanto direttamente che in partecipazione.

S'incarica di sottoscrizioni ed emissioni di prestiti dello Stato, Provincie e Comuni.

Riceve in fine valori in deposito libero ed in *cassette particolari chiuse* alle seguenti condizioni:

Cassette piccole	L.	40 annue
» medie	»	80 »
» grandi	»	120 »

Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono somministrate *gratis* agli abbonati.

Il servizio delle medesime è stabilito dalle 10 ant. alle 5 pom.

L'uso delle cassette è fin d'ora accordato agli abbonati, mentre l'annue tasse di abbonamento non avrà decorrenza che dal 1° gennaio 1882.

L'AMMINISTRAZIONE.

515

Presso **CARLO ZINO**, fabbricante Liquori e Vermouth

Via Santa Teresa, N. 26 (Piazza Solferino)

DEPOSITO PRINCIPALE

Ingrosso e Dettaglio

Sconto ai sign. Negozianti

Autentiche dichiarazioni di molte celebrità mediche

ZOEDONE

Milano — A. Manzoni & C. — *Deposito gen.*

Torino — **Carlo Zino** — *Succursale*

DEGUSTAZIONE A BICCHIERI

Deposito speciale dei Vini Meridionali DELLA CASA DI G. SCALA *di Napoli* PREZZI MODICI

Presso il suddetto trovasi la Fabbrica speciale del rinomato

ESTRATTO DI CAMOMILLA al puro Vino Barolo Chinato

Rimedio molto ricercato perchè tonico corroborante e calmante del nervoso; serve contro la febbre ed annoverato; esso facilita la digestione e rinvigorisce le forze ai malati. — **Trovasi pure presso ai principali Droghieri, Liquoristi e Confettieri, al prezzo di L. 1 50 la mezza bottiglia.** 2237

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

presso **E. Carisio-Brunetti e F**

Torino, via Milano, N. 1 e 3.

Rimedi efficacissimi contro la Gotta, Reuma, Sciatiche, Artritidi, Catarri cronici e simili: consistenti in tanfilato vegetali, flanelle e maglie confezionate per mutande, corpetti, calze, ginocchiali, guanti, pancioli, pettorali, berrette, olio e spirito di Pino, ovatte antireumatiche e pagliolo di Pino. 2455

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 3. Scatola n. 2, L. 5 50. — Deposito per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano. Vendita in Torino nelle farmacie *Turinese, Prato già Cerruti, Barberis, Giordano, Trisorio.*

PEPTONA DEFRESNE

(Carne assimilabile)

SOLA AMMESSA NEGLI OSPITALI

Sola Ricompensata nella sezione francese nel 1878

La Peptona Defresne contiene il doppio del suo peso della carne tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile. Essa sostiene la vita in mancanza di ogni altro alimento e si prende sempre con successo contro:

Le Malattie dello Stomaco: (Gastralgia, Gastrite, Ulcere)	Le Malattie dell'Intestino: (Diarrea, Dissenteria, Ulcere)
La Anemia. — La Consunzione.	Nelle Convalescenze.

Dose: 2 a 3 cucchiai al giorno nel brodo o nel vino generoso.

DEFRESNE, Farmacista di 1ª classe, Parigi, AUTORE della PANCREATINA

OLIO PERUN OSCHIARO

DEPURATO DI MERLUZZO

DE DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalla prima autorità medica essere indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per cure di CONSUNZIONE e di MALATTIE DI PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, INTERMINATO INSONNIO, NERVOSITÀ e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi ESCLUSIVE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

ATTENTIMENTO IMPORTANTE — Onde evitare la numerose contraffazioni, esigere sull'etichetta del capsula portante la DITTA Soc. Fabbrica, il nome di pugno del Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito in Torino, presso *Gandolfi, Berlinghieri, Ottino e C.*, via Bogino, 13-bis. 858

PASTIGLIE DI CATRAME E SCIROPPO ALLA CODEINA

Infallibili in qualsiasi tosse ostinata, sia secca che catarrosa, e nelle malattie di petto; approvate dai più distinti medici. — Pastiglie L. 1 50 la scatola. Sciroppo L. 1 50 e 2 50 la bottiglia. — Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca di Aosta, via Roma, 17, Torino. 2444

Incanto volontario per trasferimento

Nei giorni 6, 7 e 8 dicembre, in Torino, *via Oporto, 15, p. 5°*, nell'abitazione del signor *conte* **Emanuele Thaon-rel**, *generale in ritiro*, il perito sottoscritto, a mezzo di pubblico incanto, procederà alla vendita di tutto il mobilio ivi esistente.

Tale mobilio consiste in guernitura da sala legno noce con mobiglio scolturato, sofà *pate* vellutato rata cremisi, grandi cortinaggi da finestre, bronzi, vasi, tavolini fontana, vischi pendoli, candelabri in bronzo, gruppi porcellana, specchi, pianoforte, grandi tappeti da terra, oggetti d'arte antichi e moderni, pistole, oggetti preziosi, vari dipinti di pregio, diverse camere da letto, guardarobe, armadi, *buffets*, ecc., stanza da pranzo, tavola a *coulisses*, 18 sedie noce scolturate coperte pelle, porcellane finissimo a filetto oro per 24 coperti, posate, mantileria, vini vecchi barolo e barbera, ed altri oggetti, tutti relativi alla detta casa.

Via Oporto, N. 13.

Torino, 1° dicembre 1881.

2516 **N. Forchero**, *per. ist.*

MAGAZZINI DA LEGNAMI

con Segheria a vapore e Fabbrica da carradore

di GARETTO PIETRO

Via Mauroni, N. 10 (Porta Susa)

e *Corso Principe Oddone, presso la Barriera di Lanzo*

TORINO

Legna di rovere stagionata tagliata e spaccata per uso *fumiglia* e cucina a **cent. 35 e 40 al mirio** resa in cortile.

Legname da lavoro d'ogni genere a prezzi limitatissimi.

2668

OROLOGI DUBOIS ET LEROY

a prezzo di fabbrica

Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi

presso

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

TORINO — Via Po, N. 28 — TORINO.

CACAO Menier LIEBIG

7, Idol Lane, London E. C.

La Facoltà Medica proclama questo Cacao la perfezione degli alimenti; insuperabile per ragazzi, convalescenti e persone di difficile digestione; ricco di sostanze nutrienti e di eccellente fragranza. (*Estratto dai giornali Lancet e British Medical*).

Usato e ordinato dalla

Camera dei Lordi

Vendesi in Torino presso i principali cioccolattieri, droghieri e magazzini di commestibili alimentari. 1055

"PERFECTION."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

Sig.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primiero della gioventù, rinvigorisce alle radici tutta la vitalità, il crescimento e la lucentezza lussureggia. La di lui azione è certa ed infallibile, facendo gradatamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrati sempre eguale. È rinfrescante, naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono dimostrate e provate non per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE DI DIVERSI COLORI IN BOCCE.

Deposito in Torino presso **H. BERETTO**, via Ospedale 8.

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE (INGLESI)

(S'avvisa il pubblico a precavere)

Goodall's Egg Powder. — Sostituto per uovi. — Questa preparazione è la migliore del genere sinora scoperta. — L'uso della medesima corrisponde ai suoi effetti interamente all'uso di uovi. — Si vende in scatole a L. 2 25 ciascuna. 1541

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole** del dottor **Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da pericolose malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 2503

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi particolari della Corrispond.

Parigi (sera) dicembre,	3	5
Parigi 3 m. pel c. (1) L.	25 50	26 —
» per gennaio »	26 75	26 50
» pel 4 mese primo	26 25	26 75
» 3 m. fine marzo »	26 50	27 —
Rendita it. 5 0/0 (2) »	87 25	87 50
» » 7 0/0 »	95 —	94 75
» bianca 3 0/0 »	60 75	60 50
» raffinato corrente »	114 —	113 —

Liverpool, 5

Cotoni — Vendita generale Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la esportazione 3000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 8000

Londra, 5.

Grani — Vendita Balle 2500

Mercato fermo.

Banca ritarca regolare.

Caffè — Vendesi mesi 640

Mercato calmo.

Marsiglia, 5.

Frumenti — Importazione qt. 22344 — Vendite » 27469

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Cambio prima d'ieri da per 100 chil., tela percenta.

(2) Per 100 chil. nelli tela perde 0.

Direzione generale del Debito pubblico.

Elenco delle Obbligazioni al portatore create con la legge 9 luglio 1860 (legge 4 agosto 1864, elenco *D. N. 5*) compreso nella 63ª estrazione che ha avuto luogo in Roma il 30 novembre 1881.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio

(in ordine d'estrazione).

Estratto I, N. 799, premio L. 33,330.
Estratto II, N. 174 81, premio L. 10000.
Estratto III, N. 46 775, premio L. 5570.
Estratto IV, N. 43 87, premio L. 5160.
Estratto V, N. 363 2, premio L. 4880.

Numeri delle 589 Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

4	847	612	653
481	473	506	540
547	93	108	140
680	751	771	778
773	790	819	849
901	1009	1498	1263
1386	1376	1386	1392
1405	1450	1461	1493
1552	1561	1567	1609
1653	1710	1728	1767
1783	1816	1827	1853
1917	2042	2076	2079
2127	2143	2183	2243
2289	2352	2385	2399
2412	2421	2512	2490
2536	2612	2662	2740
2744	2802	2825	2827
2833	2866	2887	2915
3006	3041	3100	3111
3217	3259	3296	3401
3455	3530	3551	3659
3710	3777	3789	3837
3824	4045	4053	4158
4241	4257	4284	4361
4400	4457	4497	4550
4621	4648	4656	4667
4685	4725	4759	4761
4785	4831	5021	5031
5214	5260	5403	5514
5553	5604	5629	5687
5778	5801	5809	5840
5953	5400	5920	5944
5966	5995	6008	6016
6005	6263	6315	6338
6482	6507	6763	6791
6858	6881	6915	6936
6996	7074	7188	7312
7372	7386	7461	7459
7595	7624	7704	7740
7857	7868	7890	7899
7947	7972	8035	8050
8069	8165	8402	8170
8184	8200	8207	8259
8370	8377	8401	8423
8543	8495	8539	8582
8566	8673	8612	8613
8651	8675	8702	8731
8985	8990	9029	9076
9102	9143	9151	9153
9177	9261	9264	9285
9327	9348	9355	9627
9563	9706	9745	9762
9901	9919	9943	9949
10078	10219	10239	10361
10491	10533	10630	10685
10807	10848	10880	10934
11076	11087	11088	11135
11151	11278	11317	11392
11336	11370	11412	11478
11498	11514	11540	11516
11571	11606	11616	11613
11629	11633	11698	11689
11774	11778	11846	11878
11940	11925	11941	11952
11978	12105	12215	12319
12396	12436	12474	12497
12547	12555	12611	12632
12705	12722	12918	12981
12955	13093	13115	13146
13218	13193	13429	13438
13541	13551	13560	13598
13595	13622	13633	13657
13693	13763	13831	13929
13954	14162	14201	14335
14437	14507	14469	14485
14550	14610	14660	14701
14738	14771	14814	14838
14851	14867	14909	14966
15017	15048	15061	15069
15095	15147	15167	15174
15168	15192	15199	15291
15506	15310	15350	15483
15572	15616	15710	15716
15772	15768	15787	15793
15806	15817	15842	15899
16020	16089	16104	16163
16110	16123	16181	16201
16203	16253	16330	16462
16400	16426	16479	16585
16585	16648	16660	16727
17049	17117	17215	17231
17226	17256	17262	17247
17467	17472	17484	17497
17530	17546	17549	17576
17628	17 60	17805	17809
17833	17871	17885	17907
17951			

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto gennaio 1882 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso del capitale rappresentato dalle medesime, in cui nei premi assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° febbraio 1882 contro la restituzione delle Obbligazioni accompagnate dalla cedola (vaglia dei semestri posteriori a quello che scade il 31 gennaio 1882, meno i numeri dal 64 al 73 inclusivo.

Sovraimposta della rata di Torino.

5 dicembre 1881.

Condizioni	Qualità	Ettoli	Franchi
Condizione pubblica	Organzino	8	348 77
	Trame	»	» »
	Greggia	2	70 68
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	319 45
	Tot. sui mesi	33	
Condizione privata, colore e Assorb.	Organzino	6	554 42
	Trame	4	53 83
	Greggia	4	41 03
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	638 45
	Tot. sui mesi	29	
Sregolarità sociale	Organzino	44	926 20
	Trame	2	66 28
	Greggia	44	1091 52
	Articoli div.	»	» »
	Totale	57	2163 90
	Tot. sui mesi	445	

Il mercato del vino.

Torino, 5 dicembre 1881.

L'avvicinarsi della fine dell'anno, epoca del tempo delle mille commissioni, il che abbiamo, ed il freddo sopraggiunto all'improvviso in questi giorni, tutte cause atte a rendere più animato il movimento della popolazione, esercitarono la loro favorevole influenza anche sul nostro mercato del vino, dove le vendite furono alquanto più importanti in questa settimana, cioè di seicento venti ettolitri, divisi come appresso:

Barbera	ett. 120
Grignolino	» 130
Freisa	» 150
Uvaggio	» 220
Totale	ett. 620

Ecco ora le località dalle quali, secondo le fatte dichiarazioni dai venditori, ci pervennero questi vini:

Del Circondario di Casale: Moncalvo, Castagnole, Rosignano, Montemagno, Casorzo e Vignale.

Del Circondario d'Asti: Santamiano, Scurzolenga, Cocconato, Bocchetta-Tanaro, Cisterna e Camerano.

Del Circondario d'Alessandria: Sezzadvisore, Rosignano, Spinetta, Lu e Quargnento.

Del Circondario d'Acqui: Montechiaro, Castelnuovo, Rocca-Grimalda e Momburuzzo.

Del Circondario d'Alba: Bra, Canale, Monchiero, Govone e Priocca.

Del Circondario di Torino: Chieri, Mombello Pino, Soleize, San Raffaele e Arignano.

La fermezza dei prezzi continua a mantenersi in modo veramente rimarchevole. Le prime qualità continuarono ad essere trattate da L. 58 a L. 62, in media L. 57 all'ettolitro; le seconde qualità da L. 46 a L. 50, in media L. 48 all'ettolitro. Quindi rimasero invariate le medie generali in L. 52 50 all'ettolitro, e L. 24 25 alla brenta sul mercato; e dedotte le L. 9, importa per l'entrata in città, L. 43 50 all'ettolitro, e L. 21 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Tali sono i limiti che ci vennero indicati. Noi conosciamo però delle compere fatte sul mercato a prezzi superiori al più alto limite, cioè a L. 24 alla brenta, di cui forse non si volle prender nota, come di un affare eccezionale, trattandosi di un vino veramente eccellente, ma in troppo piccola partita.

Già da qualche tempo si dice e si ripete che il commercio del vino è in calma e che i prezzi tendono ad indebolirsi. La piazza di Genova in particolare lo proverebbe, mentre i giornali di colà assicurano che parecchi negozianti preferiscono tenere i loro bastimenti inattivi piuttostochè arrischiare di andar incontro a delle perdite. Se dobbiamo giudicare dal sostegno dei prezzi che rimarchiamo sul nostro mercato e di cui abbiamo dovuto far cenno già parecchie volte, dovremmo credere che le maggiori probabilità sono per un aumento di prezzi al primo ripigliare degli affari piuttosto che ad un ribasso. Quello che è certo si è che se i vini di quest'anno sono più scarsetti e meno facili a guastarsi, i detentori si mostreranno meno disposti ad accordare delle facilitazioni, e per poco che si manifestino dei bisogni d'acquisto, le condizioni saranno in favore del venditore. Non diremo che questo sia l'avvenire da desiderarsi, poichè sembra opinione generale che i prezzi dei vini sono già molto alti e poco in rapporto coi mezzi di cui dispone la parte più numerosa della popolazione, ma se così andranno le cose, bisognerà subire la legge della necessità.

Troviamo nei giornali francesi che a Parigi le buone qualità di vini del Mezzogiorno, di Spagna e d'Italia si mantengono a buoni limiti. I vini non gessati continuano a godere d'una preferenza marcata, ed hanno la prospettiva di un miglior avvenire.

Ecco il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) durante la settimana, cioè dal 27 novembre al 3 dicembre:

Rimanenza al 26 novembre	Ett.	1818 83
Entrata nella settimana	»	541 38
	Ett.	2360 21
Uscita nella settimana	»	267 63
Rimanenza al 3 dicembre	Ett.	2092 38

BORSA DI GENOVA — 5 dbre.

Rend. it. c.	92 17 — 91 62	fin.
Az. Banca Naz.	2350 —	fin.
Az. Cred. Mobil. Ital.	916 —	fin.
Az. Regia Tabacchi	— —	fin.
Az. Ferr. Merid.	470 —	fin.
Francia	ind. 102 15 —	dec. 102 25
Londra	vista 25 79 —	dec. 25 78
Oro da 20 43 e 20 45		

BORSA DI MILANO — 5 dbre.

Rendita Italiana 5 0/0	ann. 92 27 1/2	
Id.	fin. 92 72 1/2	
Azioni Banca Nazionale	2350	—
» Banca Lombarda	730	—
» Banca Popolare	448	—
» Banca di Milano	680	—
» Banca Torino	810	—
» Credito Mobiliare	838	—
» Ludovico Rossi	290	—
» Lloyd e cauzy. Nav.	592	—
» Regia Tabacchi	849	—
» Ferr. Meridionali	474	—
» Ferr. Sabaudo	648	—
» Ferr. Romane	443	—
» Società Cerealicola	226	—

Obblig. Ferr. Meridionali	278	25
» Ferr. Sarde serie A	278	—
» Ferr. Sarde serie B	276	—
» Ferr. Sarde emis. 1878	274	—
» Ferr. M. Aust. A. I.	298	—
» Ferr. Palermo-Mar-Trap.	278	50
» Id. 2ª emissione	278	—
» Ferr. Milano-Erba	264	—
» Regia Tabacchi	847	—
» Pontebbane	495	—
» Ferr. Rubattino	496	—
Sud Ferr. Meridionali	344	—
Francia a vista — 5 0/0	102	15
Svizzera a vista — 6	102	15
Londra a 3 mesi e 8	25	46
Francoforte a 2 mesi e 5 1/2	124	5/8
Vienna a 3 mesi e 5	215	—
Pezzi da 20 franchi	20	17

Vienna,	2	3
Mobiliare	383 50	385 70
Lombarde	153 25	154 —
Banca Anglo-Au.	153 25	155 50
Austriache	284 75	289 50
Banca Nazionale	837 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 49 5	9 49 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 —	47 05
Cambio su Londra	118 65	118 65
Rend. Austriaca	78 15	78 20
Rend. id.	77 25	77 42
Unionbank	143 00	144 20
Rend. Aus. nuova	93 85	93 90
Rend. Ungherese	119 50	119 40
Berlino,	2	3
Mobiliare	531 50	536 —
Austriache	503 —	509 50
Lombardo	354 —	359 —
Cambio su Londra	20 21	20 24
Rendita italiana	88 90	89 10 89 10
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	43 80	44 10
Prestito russo	94 80	92 30
Prestito arlen. russo	89 40	89 60
Argent. per chil.	218 50	218 60
Londra,	2	3
Consolid. inglese	99 13/16	99 7/8
Rendita italiana	88 7/8	89 1/4
Spagnole	39 1/4	39 1/4
Turche	13 5/8	14 —
Egiziane del 1865	72 7/8	72 1/4
Egiziane del 1878	73 —	72 1/4
Argento	54 7/8	54 7/8

Torino. — Tip. Eredi a Favale.